Luglio - Agosto - Settembre 2003 - N. 3

# Bollettino parrocchiale di Caviola

*Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164*

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. **don Lorenzo Sperti** • dir. red. **don Bruno De Lazzer** • stampa Tipografia Piave Srl - BL

## *Carissimi,*

in giugno vi scrivevo dandovi un cordiale saluto ed augurio di inizio di stagione estiva. Ora sta giungendo il tempo dell'autunno: tempo, come del resto ogni stagione, invito a riflettere, a raccogliere i frutti e a progettare per il futuro.

Ogni tempo è fine e inizio; è conclusione e principio, fino alla fine, quando inizierà un tempo senza tramonto e allora sarà eternità. Questa mattina mi è giunta la notizia che Maria De Ventura, all'età di quasi 95 anni, ha chiuso col tempo ed è entrata nell'eternità. L'avevo vista pochi giorni fa e mi ero reso conto che ormai la sua vita stava volgendo al termine. È di grande conforto chiudere la vita così, con la corona in mano, ricchi di anni e di opere buone, assistiti da chi ti vuol bene. Mi viene spontanea l'invocazione: *"Beati i morti che muoiono nel Signore"* ed ancora la parola di Gesù: *"Servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo padrone. Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto"*.

Ritorno all'estate: non la dimenticheremo facilmente: per il caldo, per il sole, per le giornate sempre belle con le conseguenze negative per la campagna e per la salute delle persone in particolare anziane, ma anche con aspetti positivi riguardo al turismo e alle gite in montagna.

A differenza degli altri anni, ci eravamo abituati a programmare le escursioni quasi con la certezza che tutto sarebbe andato per il meglio e quando l'ultima settimana di agosto sono giunte le perturbazioni ci è sembrato strano, ma abbiamo ugualmente ringraziato il Signore, anche se non abbiamo potuto concludere la stagione escursionistica come avremmo voluto.

Veramente grazie, Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile, preziosa e casta.

In agosto in particolare, ci sono state tante manifestazioni ed iniziative culturali, religiose e folcloristiche, promosse da vari enti ed associazioni, che hanno allietato le serate ai valligiani e ai numerosi ospiti.

Nell'ambito religioso da ricordare la celebrazione del titolare della nostra chiesa parrocchiale: S. Pio X e il 25° anniversario della elezione al soglio di Pietro del nostro Albino Luciani, ricordato con solennità il 26 agosto a Canale, con la presenza di 4 vescovi, di numerosi sacerdoti e di tanta gente.

Abbiamo ricordato anche il 20 agosto del '44, con uno spirito un po' nuovo, di riconciliazione e di pace, nel perdonarci a vicenda, e nel ricercare la "verità tutta intera", per rendere giustizia e il giusto ricordo anche a chi, finora, veniva dimenticato, per motivi ideologici.

L'estate la ricorderemo per i tanti fedeli che hanno riempito le chiese alle celebrazioni dell'Eucaristia in particolare nei giorni festivi, per i tanti che anche nei giorni feriali hanno varcato la soglia della chiesa per la messa feriale, per la recita del rosario, per sostare davanti al crocifisso, all'altare del Santissimo e della Madonna, a tutte le ore del giorno fino a sera tardi, quando il grande crocifisso illuminato invitava i passanti ad un segno di croce e ad una sosta di preghiera.

Ora gli ultimi ospiti stanno lasciando la nostra comunità, ma quanto abbiamo vissuto insieme durante l'estate lo porteremo con noi e ci sarà certamente di aiuto e di incoraggiamento a riprendere la vita di sempre nella scuola, nel lavoro, nelle varie attività pastorali.

Quindi non rimpianto, ma gioia e gratitudine al Signore per averci donato la possibilità di trascorrere giornate e mesi veramente ricchi di valori umani e cristiani.

**Don Bruno**

# TUTTI PRONTI?

La fine dell'estate segna anche l'inizio delle varie attività culturali e pastorali.

**Tra le attività culturali**, in primo luogo c'è la ripresa della scuola a vari livelli, da quella materna a quella universitaria. A tutti gli studenti auguriamo un proficuo cammino nell'arte dell'apprendere e della formazione. Un cammino che comporta necessariamente impegno e fatica, ma che non mancherà di portare soddisfazione e gratificazione.

**Nelle attività pastorali parrocchiali,** c'è l'impegno di riprendere quelle attività che nell'estate per ovvi motivi sono state sospese del tutto o parzialmente:

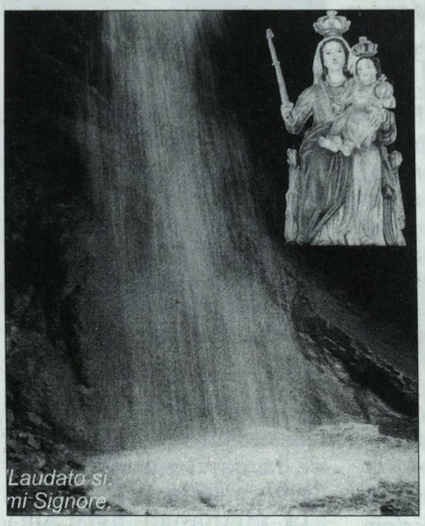
- come prima attività c'è il **catechismo dei fanciulli e dei ragazzi**, che evidentemente non riguarda solo loro, ma i catechisti/e, le famiglie e l'intera comunità.

L'esperienza mi dice che il catechismo è preso in seria considerazione da tutte le famiglie, nel senso che i genitori ci tengono che i propri figli frequentino il catechismo.

C'è pure un numero significativo di **"educatori"** che si prestano a "fare catechismo", con non pochi sacrifici, dovuti anche al fatto che "fare catechismo" sembra diventare sempre più difficile, come del resto ogni altra attività nell'ambito educativo. Per questo chiediamo che la loro opera venga giustamente sostenuta e trovi la collaborazione da parte dei genitori. Ai catechisti, proprio per venire incontro alla loro formazione verrà offerta la possibilità di frequentare gli incontri mensili, che il Centro Diocesano organizzerà come gli altri anni nelle varie zone pastorali.

**E i genitori?**

Lo scorso anno, in preparazione ai sacramenti della confessione, comunione e cresima, molti genitori sono stati coinvolti in una catechesi appropriata e sono rimasti contenti: ricordo l'incontro con don Pino Pellegrino, che ci ha parlato dell'educazione; altri incontri qui a Caviola e a Col Cumano con don Francesco Santomaso, incaricato diocesano per la catechesi e con Mons. Giorgio Lise, direttore del Centro di spiritualità Papa




**Ricordo inizio di stagione estiva 2003.**

CONTINUA DALLA PRIMA

Luciani. Speriamo di poter proporre anche quest'anno qualcosa di interessante e formativo. Si parla sempre più spesso di "formazione permanente". Fin che si vive, specialmente ai nostri giorni con i tanti cambiamenti che avvengono, si è sempre "in formazione", c'è sempre d'"andare a scuola", c'è sempre da imparare.

**E i giovani?**

Il mondo giovanile è affascinante e non potrebbe non esserlo, ma per l'attività pastorale pone una serie di problemi. Il giovane, da un lato è esigente e coerente, ma anche misterioso e incostante; è sognatore e attratto da grandi ideali, ma facilmente si adagia nella comodità. Si entusiasma facilmente, ma è facile anche allo scoraggiamento. Un mondo davvero difficile, che richiederebbe da parte degli educatori di possedere competenza, capacità di dialogo, e tante altre cose.....

La proposta parrocchiale è di riuscire ad offrire opportunità di incontro, in particolare per i giovanissimi, con l'apporto di altri giovani "aspiranti educatori". A proposito riporto la bella lettera di risposta che il nostro Vescovo ha inviato ai cresimati del 31 maggio:

*Belluno; 29 giugno 2003*

*Cari Antonio, Arianna, Chiara, Claudio, Debora, Denise, Elena, Elisa, Eric, Jennifer, Jessica, (1 e 2), Laura, Marco, Marika, Mattia (1 e 2), Michael, Renato, Serena, Silvia, Susanna, Thomas, Valeria, Valeria, Yari, Zuleika, dispiace anche a me di non esser venuto di persona a Caviola a donarvi il sigillo dello Spirito Santo e salutarvi e conoscervi uno per uno. Ma, come avete sentito quel giorno, mentre Mons. Ausilio celebrava, io pregavo per voi: e la preghiera mi ha reso in comunione con voi spiritualmente, ma non meno realmente. Quando prego, infatti, entro in comunione profonda con il Signore; a sua volta il Signore, l'unica persona capace di farci entrare in comunione gli uni con gli altri, mi rende capace di comunione con la persona per cui prego. Allora anche quando voi pregate per me - a proposito, grazie! - siete in comunione con me. Salutate di cuore i vostri genitori e tutti i vostri educatori, don Bruno per primo.*

**Il Coro parrocchiale nella Chiesa della Madonna della Salute.**

*Un abbraccio forte e un "arrivederci" a Caviola o altrove, ma comunque, impegnati, da cresimati, nella vita della chiesa... Vi benedico.*

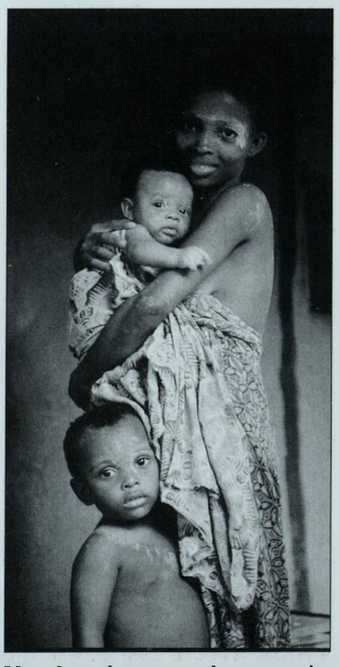
Vincenzo Savio Vescovo

**Altro impegno pastorale è quello della liturgia.**

Vogliamo continuare nell'impegno di far sì che le nostre celebrazioni siano fatte con serietà e con gioia, che abbiano come valore principale non la "brevità, ma il "contenuto", che ci aiutino ad incontrare il Signore e a incontrarci fra di noi nella carità.

Alcune proposte concrete:

- rendere sempre più attivo e formato il gruppo lettori;
- potenziare e curare il gruppo chierichetti;
- creare un gruppo per l'animazione delle celebrazioni funebri.



**Non darmi un pesce, insegnami a pescare.**

**Un terzo impegno è quello della carità:**

- è la carità quotidiana, nelle piccole cose;
- la vicinanza agli ammalati nelle case, negli ospedali e nelle case per anziani;
- sostenere il Gruppo Insieme si Può, che faccia anche da animazione caritativa all'interno della parrocchia;
- cogliere le occasioni che il Signore ci propone per allargare la carità al mondo: carità come offerte materiali, ma anche come preghiera e "stile di vita".

L'attività pastorale parrocchiale sarà in sintonia con la pastorale foraniale e diocesana. Siamo al secondo anno del Sinodo, che è quello del **discernere.**

Riportiamo più avanti una approfondita riflessione.

**Noi "partiamo"**, rimanendo però nelle nostre case e nelle nostre comunità.

C'è chi in questi giorni parte per andare molto lontano: Samuela Cavallin, che domenica 7 settembre è partita per il lontano "Timor Est", per un anno di volontariato missionario. In altra parte del bollettino è riportata la bella celebrazione "del mandato" che è stata fatta domenica 31 agosto nella nostra chiesa parrocchiale.

## Samuela Cavallin
# TIMOR EST

**Samuela parla della sua decisione di partire per Timor Est, con accanto don Aldo.**

*«Ormai è giunta l'ora della partenza...non riesco a descrivere le emozioni del cuore. Sono state tante le gioie di questi giorni quassù fra le nostre montagne, ho potuto salutare tutta la comunità, i miei amici, tante persone che proprio non immaginavo!*

*Sono rimasta stupita e felice per il calore e la vicinanza che ho sentito da parte di tutti...tutto questo porto nel cuore e tutto questo mi sosterrà nella Missione, specie quando la nostalgia busserà alle porte..!*

*Sono molto felice di poter vivere questa esperienza, desidero offrire quest'anno al Signore con gioia, per ringraziarlo di tutto quello che Lui mi ha dato in tutta la mia vita, cercando di imparare a servire i poveri nella carità e nell'Amore, come Gesù ci insegna.*

*È vero che ovunque abbiamo la possibilità di amare il nostro prossimo, il fatto è che quando il Signore ti chiama ad attraversare gli oceani...bisogna partire....!*

*È proprio la bontà del nostro Signore, che sempre ci sa stupire, che mi dà il coraggio di partire, sicura che Lui saprà moltiplicare i talenti che possiedo, per la Sua Gloria, e sicura che Lui si prenderà cura di tutti i miei affetti!*

*Ringrazio di cuore TUTTI, ma proprio TUTTI, tutti i gruppi, tutti gli amici, i sacerdoti Don Bruno e Don Aldo, il diacono Miola e tutti coloro che hanno dato un'offerta materiale per sostenere la missione canossiana a Timor Est!*

*Che Dio vi benedica e vi ricompensi!!!!».*

***Samuela Cavallin***

Si uniscono ai ringraziamenti anche i genitori, commossi per l'accoglienza che la loro Samuela ha ricevuto prima della sua partenza.

## ANNO DEL DISCERNIMENTO

# PER SERVIRE LA VITA

Abbiamo vissuto l'assemblea diocesana di Pentecoste mettendoci sui passi di Maria di Magdala che, nel mattino di Pasqua, cerca il suo Signore. Vicino al sepolcro misteriosamente vuoto c'è stata la grande scoperta e l'incontro gioioso con il Vivente. Il nome percepito dalla voce tanto amata: "Maria", risveglia la speranza e rinnova lo slancio di una consegna totale: "Maestro".

L'alba della Risurrezione contiene tutta la spiritualità del nostro Sinodo. Una comunità diocesana va in cerca del suo Signore, lo riconosce, lo incontra e ancora una volta si dona a Lui. Maria di Magdala ha il volto della nostra Chiesa. Anche nel momento in cui ascolta l'ultima parola del Risorto, portatrice di una missione: "Va' dai miei fratelli e di' loro che mi precedano in Galilea. Là mi vedranno".

* * *

È la Galilea delle Genti. Noi diremo che è "il mondo". Lì il Signore ha fissato l'appuntamento per il nostro incontro; questo sarà il luogo dove noi vedremo il Signore. Il discernimento, opera di ricerca attenta e piena di desiderio, ci metterà sulle tracce di Gesù presente nel nostro tempo e nel nostro mondo. Dicendo queste parole davanti ai nostri occhi si presenta la terra concreta che abitiamo e che amiamo, terra accarezzata da Dio, che l'ha lasciata vestita di una bellezza unica; terra dove nelle generazioni passate si è svolta una storia di fede, di laboriosità, di onestà, di fatica e di solidarietà. Una storia di cristianesimo vissuto.

È una terra che conosce anche la sofferenza e lo smarrimento e dalla quale sale un'invocazione da decifrare attentamente. Il nostro Vescovo l'ha ascoltata e come tradotta. Ci ha detto che è un'invocazione alla vita. Essa si incontra con una promessa bellissima di Gesù: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Aiutare l'incontro tra la chiamata e la risposta, l'invocazione e la promessa, sarà il compito del nostro Sinodo diocesano.

* * *

A chi ci domanderà quale sarà il tema del Sinodo, risponderemo ormai senza esitazione: "La vita". Poi spiegheremo che la Chiesa diocesana vuole **servire la vita**, mettendosi umilmente e sinceramente a disposizione degli uomini e delle donne di oggi per accompagnarli verso la sorgente della vita alla quale tutti aspirano. Ci saranno alcune delusioni da spiegare. Qualcuno si aspettava un Sinodo che mettesse ordine nella Chiesa stessa, risolvendo alcuni problemi di organizzazione ecclesistica che da tempo ci preoccupano, ci fanno discutere e talvolta ci dividono. Ci saranno anche alcune paure da affrontare. Sono quelle paure che hanno riempito di tristezza tante giornate della nostra storia recente e che sono arrivate al Vescovo attraverso la voce dei gruppi sinodali, delle inchieste sociologiche e di tanti momenti di ascolto che egli ha cercato in questi mesi e gli hanno detto la nostra sofferenza per la solitudine che raffredda le comunità, la denatalità che svuota i paesi, le divisioni e i conflitti che ci dividono, i suicidi, gli aborti, l'alcoolismo e le tossicodipendenze che ci consegnano alcuni primati negativi, in singolare contrasto con una cornice di benessere diffuso.

* * *

Come cristiani, a questa terra, noi vorremmo ancora parlare di Gesù, annunciando che Lui è il Vivente e che nel suo nome ogni vita trova valore, senso e salvezza. Fino a ricevere la promessa della vita eterna che sconfigge la morte. Il modo con cui annunciamo Gesù sarà il tema del nostro esame di coscienza più attento, per ritrovare lo slancio, la passione audace, il coraggio del mattino di Pasqua, che corre dai fratelli per dire loro che la Vita vince la morte, l'Amore vince l'egoismo, la Speranza vince la paura. Rinnoveremo l'impegno di un annuncio missionario che unisce tutti, preti e laici, giovani e adulti, famiglie e gruppi. Dovremo trovare anche alcune strade condivise da percorrere nella nuova evangelizzazione della nostra terra.

* * *

Tra i tanti, c'è un obiettivo vicino e concretissimo. Il Vescovo lo ha indicato con il nome di **formazione**. Più esattamente si tratta della formazione delle coscienze. Si dedica alla formazione solo chi crede fermamente nella dignità e nella libertà delle persone, chi crede nella loro grandezza, chi si fida del dono presente in ogni essere umano. Sentiamo l'urgenza di coscienze forti e motivate, robuste e capaci di dialogo. La formazione delle coscienze trova il suo contenuto **nell'educazione all'amore** che attraversa ogni età, ma ha un momento forte e unico nella giovinezza. Qui il nostro 'discernimento', proteso a scoprire cosa è necessario per l'oggi, dovrà esercitarsi con impegno, facendo tesoro della competenza e della sensibilità di tante persone, di donne e di uomini, di anziani e di giovani che potranno aiutare la loro Chiesa a trovare il cammino fedele alla volontà del Signore.

* * *

Un cammino che conosce già due mete che non potranno mancare. La prima ci porterà nelle nostre famiglie, luoghi dove la vita nasce, si rinnova, cresce, matura. La **famiglia** sarà al centro delle attenzioni del Sinodo. E subito vengono evocati i suoi grandi problemi, senza dimenticare le sue risorse che rimangono indispensabili.

La seconda meta ci attirerà nel campo aperto **dell'impegno sociale e politico**. L'individualismo ci ha tutti contagiati e noi lo dovremo contrastare con una ricarica di generosa disponibilità verso il bene comune. La diocesi sente il dovere di dare il proprio contributo per la vita anche sociale, economica, politica, culturale del nostro territorio. Non le spettano certamente le decisioni concrete che competono ad altri. La Chiesa sente di non poter mancare al compito formativo. Ieri esso ha donato alla società figure notevoli di cittadini che hanno fatto grande la propria piccola patria, ma soprattutto ha impresso in intere comunità un vivo senso di partecipazione, di corresponsabilità, di passione per il bene di tutti. Questa eredità deve fruttare ancora.

* * *

Davanti a noi c'è un anno non ancora dedicato alle decisioni: questo sarà il terzo momento del Sinodo.

Quello che stiamo vivendo sarà il secondo tempo che ci domanderà di "giudicare". Dunque di capire, di orientarci, di discernere. Con questo termine, che ci accompagnerà per diversi mesi, vogliamo indicare quell'operazione di sapienza che ci permette di scoprire la volontà di Dio sulla nostra terra e di vedere il tratto di strada che percorreremo insieme nel futuro. Il Vescovo Vincenzo non perde occasione per ripeterci che c'è bisogno di tutti, che attende il contributo di tutti, che farà tesoro dell'indicazione di tutti. Egli non vuole certamente decidere da solo e non sa che farsene del parere di una commissione di esperti perché è sicuro che la voce di Dio risuona chiara nel cuore della sua gente.

# UMANITÀ ALLO SPECCHIO

## Il 20 agosto a Caviola

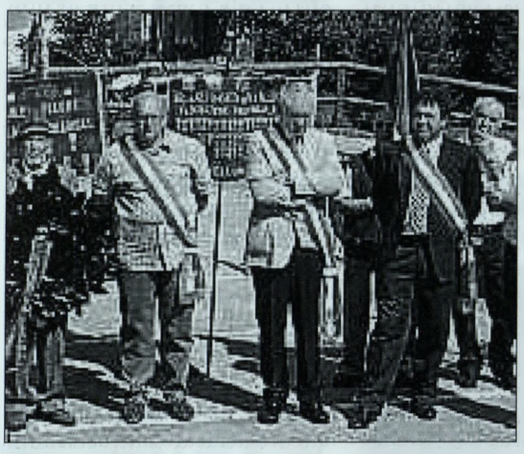
Anche quest'anno è stato ricordato il 20 agosto del '44: un giorno, che a distanza di 59 anni, contiene sempre un forte invito a riflettere e a pregare. Si avverte però anche un certo disagio, perché da una parte c'è chi ritiene giusto ricordarlo con celebrazioni ufficiali, mentre dall'altra parte c'è la popolazione che diserta. Perché?

È giusto chiederselo e tenerne conto, nel rispetto della verità.

Non ha rispettato la verità il cronista de "Il Corriere delle Alpi", che ha concluso il racconto della celebrazione scrivendo: *"La ricorrenza ha interessato buona parte della cittadinanza che si è riunita ad assistere alla cerimonia"*. C'è stato qualcuno che aveva contato i presenti di Caviola: erano 23 ad ascoltare il discorso commemorativo davanti al monumento.

Che la popolazione diserti il 20 agosto è un fatto negativo, perché in quei giorni del'44 sono successe cose tremende. Dobbiamo ricordare come cittadini e come cristiani!

Pertanto, gli organizzatori



dovrebbero trovare il modo di coinvolgere la popolazione.

Nei giorni precedenti è giunta al Sindaco di Falcade e al parroco di Caviola, una lettera firmata, che riportiamo:

Falcade, 14 agosto 2003

*Prendo lo spunto dalla annuale manifestazione commemorativa sui fatti del 20 agosto 1944. Indubbiamente in quel periodo si sono verificati episodi gravissimi e dolorosi con innumerevoli lutti per la popolazione tutta della Valle del Biois.*

*Credo però che a distanza di quasi sessant'anni sia opportuno, necessario e doveroso analizzare e riscrivere la vera storia di episodi raccapriccianti accaduti e che nulla avevano a che vedere con le normali "operazioni di guerra".*

*Pertanto chiedo alle SS.LL. nell'occasione voler anche ricordare nei discorsi ufficiali e nelle omelie, oltre ai cittadini barbaramente trucidati dalle truppe tedesche anche i numerosi cittadini in egual maniera passati per le armi dalle formazioni partigiane. Cittadini che non avevano commesso alcun crimine o delitto a giustificazione della condanna subita se non quello di appartenere alla parte avversa, di avere altri ideali. Non cito i nomi ma, in paese tutti li conoscono, i più anziani per conoscenza diretta e, i più giovani (come il sottoscritto), per averne sentito parlare.*

*Sono certo che, una parola e una preghiera anche per loro potrebbe essere un tangibile segno di avvicinamento e concordia e sarebbe positivamente apprezzata da tutti i cittadini che, come le SS.LL. possono constatare, annualmente disertano volutamente la cerimonia.*

*Quanto sopra non sarebbe sicuramente un atto di coraggio ma un grande atto di umanità.*

*Lettera firmata.*

Questa lettera, come afferma l'autore, riporta veramente il pensiero della popolazione?

**L'Omelia del Parroco**

Commentando la Parola di Dio, il Parroco alla Messa ha sottolineato questi pensieri:

1. La verità consolante della risurrezione. Noi preghiamo e celebriamo la messa per chiedere la risurrezione alla Vita Eterna dei nostri fratelli e sorelle così barbaramente e ingiustamente strappati ai loro cari.
2. Cristo è la nostra riconciliazione e la nostra pace. Pace, come afferma S. Paolo, per i vicini e per i lontani, per i Gentili e per gli eletti, per l'uomo che sente il richiamo del bene e per l'altro che è spinto al male, entrambi presenti in ciascuno di noi. Ebbene Cristo, la sua persona, il suo vangelo vuol fare di tutti un solo popolo nuovo, un uomo nuovo, per una società nuova. È necessario assumere lo Spirito di Cristo, il suo stile di Vita, proclamato e vissuto da lui stesso nelle Beatitudini.
3. "Beati gli operatori di pace".

In riferimento ai fatti del '44 che ancora dividono la nostra comunità, due sono le strade percorribili:

- La prima: ammettere gli errori compiuti da una parte e dall'altra.
  C'è stata connivenza con l'invasore? Il movimento di liberazione, nobile negli intenti, si è macchiato di cose riprovevoli? Ammettere gli errori e chiederne perdono: è cosa giusta e doverosa.
- La seconda: ricercare la "verità tutta intera". Questa frase Gesù la riferiva allo Spirito Santo. Possiamo riferirla anche ai fatti del '44 e mesi seguenti. Cercare tutta la verità senza pregiudizi e senza posizioni ideologiche.

Riportiamo anche la prima parte dell'Orazione Ufficiale, tenuta dalla Prof. Tiziana Agostini, assessore alla cultura del Comune di Venezia.

Caviola 20 agosto 1944
La follia della guerra generava odio e distruzione anche nella Valle del Bios. Ricordiamo tutti assieme quel tragico evento per riaffermare la pace come valore universale di amore e concordia.

**Orazione Ufficiale di Tiziana Agostini**

Noi tutti siamo qui per ricordare i tragici fatti della Val del Bios, accaduti tra il 20 e il 21 agosto di 59 anni fa, nel 1944.

Il ricordo di quei giorni vuol essere nel segno della pace quale valore universale.

La pace contro la follia della guerra.

Già la guerra: siamo nel Terzo Millennio e continuiamo a sentir parlare di guerra.

Nel nostro linguaggio sono entrate nuove parole, come "operazione di polizia internazionale", "fuoco amico", "bombe intelligenti" e poi dobbiamo continuare a fare il conto dei morti e dei feriti.

Anche ieri a Baghdad, è stato ucciso in un attentato addirittura il rappresentante delle Nazioni Unite, De Mello.

Oggi invece dobbiamo andare indietro nel tempo, per ricordare quello che la guerra ha fatto accadere qui. Dice la grande scrittrice Marguerite Yourcenair che il tempo è un grande scultore, che modella le opere dell'uomo con lo scorrere dei giorni.

Il racconto del tempo è invece quello che gli uomini scrivono nella loro memoria e nelle pagine di storia: è in atto un grande lavoro di riscrittura della storia del Novecento, lavoro utile, che sempre si deve fare, per comprendere più compiutamente il passato.

Quella degli storici, è un'attività che serve a meglio capire i fatti, al di là dell'onda emozionale; ma una cosa è rivedere per approfondire, la nostra conoscenza limitata, altra cosa è rivedere, per negare, le tragedie della storia.

Abbiamo imparato ad esempio a non confondere i tedeschi con i nazisti, abbiamo imparato che l'e-

sercito tedesco del Terzo Reich era cosa diversa dalle SS naziste. Ma nessuno può pensare di cancellare Auschwitz.

E anche i fatti della Val del Bios: quanto accaduto è vivo nella memoria dei sopravvissuti, nel nome di una piazza di Caviola, nelle lapidi, nei cippi, ma deve rimanere vivo e noto anche nella memoria di chi non c'era.

Il 19 agosto del 1944 il locale comando nazista, riunito a San Martino di Castrozza, decise di intervenire in Val Bios per effettuare un rastrellamento.

Le forze di occupazione naziste sentivano vacillare il proprio dominio e dunque con aumentata ferocia ed accanimento, specie dopo il fallito attentato a Hitler, tendevano a fare tabula rasa sotto ai piedi di chi stava combattendo per la libertà.

Il 20 e 21 agosto del 1944 nella Valle del Biois i nazisti vollero dare una lezione esemplare alla popolazione civile, seminando nei paesi investiti dal rastrellamento indiscriminata morte e distruzione, onde togliere agli uomini della Resistenza tutti gli appoggi e gli aiuti necessari per la efficace continuazione della lotta.

Scesero dalle Pale di San Martino e incendiarono Gares, e poi a Canale d'Agordo e quindi risalirono la Val Bios incontrandosi con altre truppe che scendevano motorizzate dal Valles e a piedi da Malga Focobon, per incendiare, dopo Gares, Caviola, Feder, Fregona, Tegosa.

Staccarono mariti a viva forza dalle loro mogli e dai figli manifestamente ammalati, presero a bersaglio anziani e bambini, madri e figli in fila indiana, chi si affacciava dalle finestre, dettero alle fiamme i cadaveri, li esposero lungo la via, malmenarono, seviziarono, portarono via dalle case le povere masserizie.

Aleggiava la morte per tutta la valle, 46 persone la incontrarono, più di cento abitazioni furono incendiate e distrutte. Si dice che questo è stato un episodio di guerra, ma quella fu una guerra che era stata scatenata dal nazismo, una guerra che per la prima volta nella storia mietè più vittime tra i civili che tra gli eserciti combattenti.

Una guerra di sterminio e di oppressione.

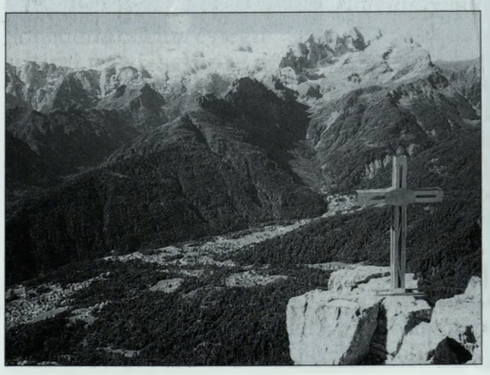
Non è certo nostra intenzione riaccendere contrasti e dolori sopiti: ci sono nella storia tragica dell'Italia, dall'8 settembre del 1943 al 25 aprile 1945, drammi personali che hanno colpito tutti, ma questo non autorizza a prendere la spugna per cancellare o lasciare cadere nell'oblio le conseguenze nefaste di due dittature, fascista e nazista, le responsabilità relative ad una guerra atroce, ai campi di sterminio, al terrore pianificato. Ciò significherebbe oscurare i valori della convivenza civile che stanno alla base della Costituzione Italiana. L'8 settembre del 43 gli italiani erano, per usare le parole di Alessandro Manzoni, *un volgo disperso, che nome non ha*. Essi dovettero ritrovare i valori sepolti di libertà, giustizia e pace.

I combattenti per la libertà furono chiamati partigiani, ma in realtà non offrirono le vite per una parte dell'Italia, ma perché l'Italia tutta intera fosse ricostituita, appunto nella libertà, nella pace e nella giustizia.

Gli italiani non erano stati occupati da un esercito invasore, ma dovettero combattere dentro la loro stessa nazione, tra di loro, con i nemici di prima divenuti poi Alleati, e con gli alleati tedeschi divenuti nemici, nel disorientamento totale della guerra. In quel periodo si combatterono, essendosi schierati su fronti opposti, fratelli ed amici.

Ma irriducibilmente diverse furono le ragioni ideali e politiche dei due schieramenti.

Il diritto alla rivolta contro la tirannide e l'oppressione, il diritto a difendere i diritti umani inalienabili senza il riconoscimento dei quali una società umana è bestiale, questo diritto è entrato allora nella storia italiana, così come oggi fa parte del patrimonio delle nazioni civili.



# Lettera indirizzata al gruppo di preghiera, del giorno 2 settembre '03

*Anche quest'anno è arrivato il momento dei saluti e il nostro primo pensiero è un grande riconoscimento al Signore che ci ha, ancora una volta, voluti qui in questo meraviglioso angolo di Paradiso, dove ancora la natura cerca e purtroppo con sempre maggior fatica, di manifestare appieno tutta la sua bellezza.*

*Siamo grati al Signore per la sempre calda e fraterna accoglienza che riceviamo da tutte le persone che incontriamo ogni giorno, per le ricchezze che ci donano con le loro gioie e le loro preoccupazioni.*

*È un grande dono per noi veder tutti un po' più sereni nel loro cammino, consapevoli che la vita è così bella che merita di essere vissuta così com'è con tutti i momenti più o meno graditi che incontriamo nel nostro percorso.*

*Ringraziamo il Signore perché anche quest'anno ci ha chiamati a condividere con voi questi momenti di comunione con lui nella preghiera di lode e ringraziamento.*

*Sono momenti molto preziosi che ci caricano e ci permettono di affrontare serenamente ogni nostro impegno e di trasformare anch'esso in preghiera.*

*Questo momento di comunione è un grande dono che il Signore ci fa, apprezziamolo e conserviamolo con cura ed amore.*

*Lasciamo questa valle contenti di aver conosciuto tante persone che il Signore ha messo sulla nostra strada, persone con le quali abbiamo condiviso momenti sereni ricevendo messaggi forti che ci hanno permesso di verificare, ancora una volta, quanto meravigliosi siano per ognuno di noi i disegni del nostro Signore.*

*Quanto le nostre singole esperienze di vita vissuta, se viste nel verso giusto e con la consapevolezza che il Padre non ci abbandona mai ci servono per crescere e per dimostrare quanto ognuno di noi sia unico, insostituibile, inimitabile, prezioso nel meraviglioso mosaico della vita e dell'intera società.*

*Questo è un grande dono di Dio.*

*Ritorniamo alle nostre case rinforzati e contenti di avere ancora una volta conosciuto in ogni persona incontrata l'amore di Dio. Un amore grande che è dentro il cuore di ciascuno e che desidera manifestarsi ed essere sempre al primo posto.*

*Il Signore ce lo ricorda bene nei comandamenti "Amerai il tuo Dio" e soprattutto "Amerai il tuo prossimo come te stesso".*

*È un richiamo forte questo secondo "Amerai", un richiamo che ci invita in maniera decisa a sperimentare l'amore innanzi tutto verso noi stessi, ognuno per se stesso, solo così saremo veramente in grado di comprendere appieno l'amore che il Signore vuol farci donare al nostro prossimo. Noi spesso, in buona fede, con il grande desiderio di amare gli altri non ci ricordiamo di noi stessi e non sperimentiamo in noi l'amore del Padre, un amore che, se ci abbandoniamo a Lui cresce naturalmente in noi, si sviluppa al punto da straripare dal nostro cuore e, senza alcun nostro particolare merito, inonda chi ci sta vicino, chiunque incontriamo: il nostro Prossimo.*

*Questa è stata la forte riflessione, maturata nel periodo che abbiamo trascorso in questa valle; un meraviglioso dono di Dio che portiamo a casa e che desideriamo condividere con voi nella preghiera di lode e ringraziamento di questa sera.*

*Con affetto, un caro arrivederci alla prossima estate!*

**I vostri amici A. G.**

# VITA DELLA COMUNITÀ

## MOMENTI DI GRAZIA

**Domenica 15 giugno** abbiamo donato il battesimo al piccolo Nicholas Zulian, portato alla chiesa dai genitori Danilo e Tiziana Pescosta e dalla madrina Nadia

Giustina Zulian. Era la festa liturgica della Santa Trinità. Abbiamo meditato il comando di Gesù: "*Andate, predicate, battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo*".

Il battesimo viene dato nel nome della santa Trinità, come del resto tutta la vita cristiana dovrebbe essere vissuta nel nome e nella realtà della Famiglia Divina, che è Amore che si dona.

A Nicholas l'augurio di poter sentirsi sempre in questo amore, anche per la testimonianza di amore di coloro, genitori per primi, che sono presenza concreta e quotidiana dell'amore di Dio.

☆ ☆ ☆

**La vigilia di Ferragosto,** sotto lo sguardo materno della Madonna, abbiamo donato il battesimo a Livia Montalbano e a Methew Busin.

Livia è stata portata alla chiesa dai genitori Salvatore e Serena Scussel e dai padrini Panerati Maurizio e Lamantini Manuela.

Methew dai genitori Stefano e Patrizia Tremaldi e dai padrini Ombretta Busin e Denis Ganz.

Era la vigilia della grande festa della Madonna assunta al cielo.

Nel battesimo noi riceviamo il "seme" di una vita nuova, che sviluppandosi nell'esistenza terrena non si conclude qui sulla terra, ma si apre all'eternità, anche con la glorificazione del corpo.

È veramente consolante pensare che il nostro corpo, pur così piccolo e fragile, è destinato a tanta gloria.

S. Paolo ci ha ricordato: "*Prima Cristo, poi tutti quelli che sono di Cristo...*".

L'augurio che Livia e Methew, come "si sentiranno" sempre di un papà e di una mamma, così, ancor più si sentano figli di un Papà, che è anche Mamma, sorgente di ogni amore, di ogni paternità e maternità.

La Madonna della salute cammini con voi, mentre trascorre la vita, come cantiamo

spesso nella chiesetta della Madonna sul colle.

## MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti accompagnando al camposanto le sorelle: Giustina Tabiadon, Nellj Cecile Hennehenne, Carmela Pellegrinon, il fratello Xais Candido e la sorella De Ventura Maria.

○ ○ ○

**Giustina Tabiadon** (Sappade): aveva raggiunto la veneranda età di 94 anni.

Una vita segnata in modo tutto particolare da un servizio fedele prestato per 60 anni presso la famiglia Buzzi di Milano.

60 anni quindi di lontananza dal suo paese e da casa, che però non le ha impedito di essere affettivamente vicina alla figlia Carolina, affidata, come diceva lei, nelle buone mani della nonna.

Infine, gli ultimi tre anni, trascorsi nella casa di Sappade, in serenità, amorevolmente assistita dai suoi cari, col conforto della fede e della preghiera e della comunione che riceveva devotamente ogni primo venerdì del mese. Dimostrava sempre gioia e

gratitudine per la visita del sacerdote.

Si è addormentata nel Signore, preparata al grande incontro.

○ ○ ○

**Nellj Cecile** (Caviola): ha concluso la sua esistenza terrena all'età di 34 anni, uno di più di Nostro Signore.

Sposa e mamma, duramente provata negli ultimi anni dalla malattia, che, tra momenti di speranza e di accettazione della dura realtà del male, l'8 luglio la portava a lasciare questa vita.

Nella sofferenza Nellj ha dimostrato grande fortezza d'animo; ha lottato con speranza, non venendo mai meno nella fede e nella fiducia della preghiera, anche se il male andava progredendo.

Sulle sue labbra, sempre parole di gratitudine al Signore e alle persone che le dimostravano affetto.

Non molto tempo prima, ha chiesto al sacerdote di celebrare una messa di ringraziamento per quanti le volevano bene e la curavano e aggiunse, "*ringraziate anche il Signore, per me*".

Toccante la preghiera che faceva guardando le sue figliole Nicole e Corinne:

"*Signore, queste creature hanno bisogno di una mamma...*".

Siamo certi che la mamma Nellj non mancherà di essere vicina alle sue creature dal cielo ed altri ed altre faranno da mamma.

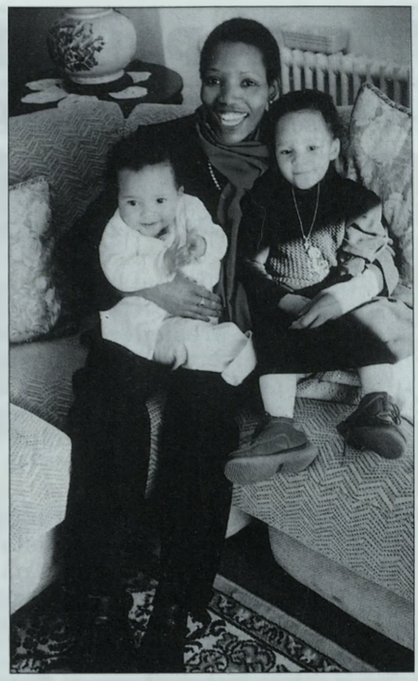
*Cara Nelly,*

*affezionarti a te e volerti bene è stato facile e bello.*

*Se pensiamo a te ci torna alla memoria soprattutto il tuo sorriso buono, spontaneo e contagioso che ti ha sempre accompagnato anche nei momenti dolorosi e difficili.*

*Era un sorriso che trasmetteva serenità, speranza, voglia di farcela, amore per la vita, per le tue bimbe, per tuo marito, per tutti i tuoi cari.*

*Con il tuo sorriso trasmettevi fiducia e riconoscenza alle persone che ti circondavano e tutti nutrivano per te amicizia, rispetto, affetto.*



*Molte volte ti abbiamo sentita ringraziare, ma siamo noi a dirti un "grande grazie" perché con il tuo atteggiamento e la tua dignità ci hai ricordato che le cose veramente importanti sono poche e che preoccuparsi o rincorrere tante cose futili è ingiusto e immorale.*

*La forza, la serenità, la fede con cui hai coscientemente affrontato la tua malattia e il tuo destino, rimarranno per noi tutti un grande esempio e con tutto il nostro affetto ti diciamo: "Grazie, ti vogliamo bene".*

*Abbiamo avuto il privilegio di conoscerti per poco tempo, ma non ti dimenticheremo mai.*

**I tuoi amici.**

○ ○ ○

**Candido Xais** (Tegosa) aveva 86 anni. Da tempo era sofferente, impossibilitato a uscire di casa, reso infermo per il peso degli anni, più che per particolari sintomi di malattia.

Nel vederlo, seduto sulla sedia, accanto alla cucina ben calda, tutto raccolto in se stesso, era l'immagine di una persona stanca, che ormai si preparava all'ultimo atto della vita, avvenuto il 20 agosto.

Nella preghiera per i defunti chiediamo al Signore il *"riposo eterno"*. Lo chiediamo in particolare per Candido: un riposo però preludio di beatitudine nell'attesa della risurrezione.

○ ○ ○

**Carmela Pellegrinon** (Caviola): era sulla soglia dei novant'anni.

Una vita trascorsa in tutte le sue stagioni, dedita alla numerosa famiglia (sette figli), al lavoro, illuminata dalla fede e dalla preghiera, segnata dalla sofferenza.

Da tempo era inferma, costretta a passare le sue giornate dalla camera da letto al sofà della cucina e negli ultimi mesi, sempre a letto, confortata però dalle cure dei suoi cari e dalla fede.

Era per lei una gioia accogliere, una volta al mese, il sacerdote che le portava la santa comunione.

Ora riposa in attesa della promessa di Gesù *"Chi mangia la mia carne... ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".*

**Maria De Ventura** (Fregona). Aveva raggiunto la ragguardevole età di 94 anni.

Una donna temprata dal sacrificio, dal lavoro, dalla fedeltà e dall'amore alla famiglia, forte nell'affrontare le avversità, spesso con la corona in mano.

Abbastanza ristabilita dopo la rottura del femore, si ritrovava inferma anche per la rottura dell'altro, ma lei sempre a lottare, desiderosa di guarire, di ristabilirsi per ritornare come prima.

Negli ultimi tempi però, la sua fibra pur forte, andava cedendo e la sera del 29 agosto si "spegneva", nella casa della figlia Carla in Agordo come una candela, che dopo aver dato luce e calore a chi le stava vicino, giungeva alla sua naturale conclusione.

Gesù però ci ha assicurato che chi vive nella sua luce, non cammina mai nelle tenebre, anche al momento della morte. In Lui non ci sono tenebre, ma solo la luce:

*Cara mamma,*

*abbiamo davanti un foglio bianco e non sappiamo cosa scrivere perché infiniti sono i ricordi e tanti momenti lieti e tristi della tua vita.*

**Maria: un tutt'uno con la sua gerla, il passo veloce, la schiena ricurva, lo sguardo avanti.**

*Una cosa è certa: hai lasciato in noi un grande vuoto, un vuoto incolmabile ed insostituibile. Ti ricorderemo così: una persona che si è dedicata totalmente alla famiglia, al lavoro, alla preghiera e che ci ha trasmesso perle di saggezza. Il tuo ricordo resterà sempre vivo in noi, figlie, nel genero, nei tuoi cari nipoti sempre presenti e nella piccola Valentina che puntualmente ti faceva visita.*

**Le figlie**

○ ○ ○

**Roberto Quagliati** (Sappade - Savona): da Savona alla fine luglio ci è giunta la triste notizia della morte di Roberto Quagliati. Eravamo abituati a vederlo ogni estate a Sappade assieme alla moglie Angelica, in buona salute ancora, con tanta vitalità che dimostrava muovendosi per Caviola con il suo motorino, sempre presente alla messa nella chiesa di Sappade. Ci lascia un ricordo molto bello e un patrimonio di valori umani e cristiani, come lo testimonia la lettera che i figli ci hanno inviato da Savona, dove ora riposa nel cimitero accanto alla Basilica di Nostra Signora della Misericordia, santuario che Roberto frequentava spesso. Nell'ora del suo funerale, 1° agosto ore 9, ci siamo raccolti in preghiera anche nella Chiesa di Sappade.

Santuario di Savona,
31/08/2003

*Desideriamo innanzi tutto ringraziare il Signore, che ci ha dato il papà per un tempo così lungo.*

*Un papà con i valori morali più nobili:*

*- Fede Cristiana, semplice e grande,*
*- famiglia,*
*- operosità,*

*- onestà,*
*- generosità.*

*Vogliamo ricordare le persone care che hanno avuto nei suoi confronti stima e affetto: gli zii, fratelli e sorelle, cognate e cognati che lo hanno preceduto, i nipoti tutti, per i quali ha sempre avuto affetto, parole buone e consigli sinceri. I suoi amici che ha accompagnato all'ultimo riposo sempre con un buon ricordo e una preghiera. Vogliamo ringraziare tutti: i presenti, i lontani uniti a noi con il ricordo e la preghiera, non ultimi, i suoi vicini di casa: quelli di Sappade e quelli di Santuario, che tutti hanno avuto nei suoi confronti attenzione, rispetto, affetto.*

*È stato facile volergli bene...*

*Grazie a tutti.*

**Mario, Gianpietro e Aldo Quagliati**

# CELEBRAZIONI E ATTIVITÀ PASTORALI

## GIUGNO

**Domenica 8, solennità delle Pentecoste**, abbiamo invocato lo Spirito Santo in particolare per i fanciulli e ragazzi che terminavano il catechismo. Con loro abbiamo ringraziato il Signore e quanti, catechisti in primo luogo, avevano dato la loro opera per un proficuo anno catechistico.

Vogliamo qui riportare la lettera che Monsignor Vescovo ha inviato come risposta ai ragazzi della cresima.

**Domenica 22: Corpus Domini.**

Lo abbiamo celebrato con solennità, portando il Santissimo per le strade del paese, invocando la benedizione del Signore su tutti ed in particolare sugli ammalati, sulle famiglie e sui lavoratori della campagna, nel turismo e nelle varie attività.

Alla sera, ci siamo recati presso l'albergo Felice per la benedizione di un affresco, eseguito dal nostro pittore che ha voluto rappresentare la vita di famiglia di un tempo.

**Domenica 29: celebrazione per l'inizio della stagione estiva.**

È stata una bella celebrazione nella Chiesa della Madonna della Salute, resa più solenne dal canto del Coro Parrocchiale e dalla presenza di numerosi fedeli, gente del luogo e ospiti.

Al termine della messa è stata donata ai vari operatori nel turismo una "composizione" sul tema dell'acqua. Come si può vedere nella foto, il quadro si riferisce alla cascata delle Barezze, con in alto l'immagine della Madonna e con sotto la preghiera di S. Francesco. Dietro la bella preghiera sull'acqua:

## LUGLIO

**Con la prima domenica di luglio** è entrato in vigore l'orario estivo e feriale delle sante messe.

Ben sette messe festive, che hanno visto riempirsi sempre le chiese, parrocchiale e di Sappade.

In particolare tanta gente alle messe della sera e delle 10 e delle 11.15 a Sappade e non solo presenza, ma bella partecipazione nella preghiera, nel canto, nel servizio liturgico.

Un grazie rinnovato ai sacerdoti che si sono resi disponibili per presiedere l'Eucaristia, ai lettori, agli incaricati per la distribuzione della comunione. Fra i sacerdoti non possiamo non ricordare don Luigi di Treviso che quest'anno ha ricordato i 60 anni di sacerdozio, ancora in buona salute e vivace nella mente e nello spirito, don Isidoro di Ravenna, anche lui avanti con gli anni, ma tutto "sprint", don Francesco che è rimasto per tanti giorni fra noi, don Giuseppe e don Vittorio da Lendinara, Padre Franco da Lisbona, venuto prima con i suoi giovani e poi da solo per scalare anche le nostre vette, Padre Cristoforo, don Virginio, don Albino, don Alvaro e tanti altri.

Un grazie tutto particolare all'animatore del canto, Ignazio (Pd) e l'organista Matteo (Pd), che hanno reso le nostre celebrazioni veramente gioiose.

**Sabato 12 e domenica 13 luglio: Festa del Redentore a Feder**

Il bel tempo ha favorito quest'anno, a differenza dello scorso anno, la partecipazione di tanti fedeli alla messa e alla processione che ne è seguita per le vie del paese.

In piazza, il tendone, ha dato a tanti l'opportunità di sostare in amicizia al suono della musica e gustando i piatti tipici della montagna.

Festa religiosa e profana: quando entrambe si svolgono bene, a trarne vantaggio sono entrambe con la soddisfazione di tutti.

Il Signore ci dia la possibilità e la buona volontà di mantenere queste sane sagre paesane, senza perderne lo spirito originario.

**Sabato 26: sulle cime d'Auta con gli amici crodaioli per ricordare Silvio e Walter.**

*Grazie a te, o Dio nostro Padre,*
*che nell'acqua, tua creatura*
*ci hai aperto il grembo della vita;*
*grazie a te, per l'onda che irriga,*
*il lavacro che purifica, la bevanda che disseta,*
*il fonte della nostra rinascita Cristo tuo Figlio.*
*Fa', o Signore,*
*che ogni uomo possa sempre*
*godere di questo refrigerio.*
*E conservando limpida e casta*
*l'opera della creazione,*
*veda in essa il riverbero della*
*tua bontà e un invito costante*
*alla purezza del corpo e dell'anima. Amen.*

Ci siamo ritrovati anche quest'anno in tanti a salire sulle nostre Cime d'Auta, per celebrare la messa nel ricordo di Silvio e Walter e di altri amici, che ciascuno porta nel cuore.

Ci siamo ricordati anche di don Bruno Soppelsa, che lo scorso anno era salito a presiedere l'Eucaristia.

Oltre alla preghiera, è stata raccolta anche un'offerta significativa, 440 euro, che abbiamo provveduto a consegnare alla mamma.

Nel ritorno, tutti a Col Mont dove alcuni amici crodaioli avevano preparato un'abbondante pastasciutta.

# Una indimenticabile serata con Padre Alex Zanotelli

**Padre Alex riceve compiaciuto da Marco la targa ricordo di Caviola, al termine della serata.**

## *Giovedì 31 luglio*

I posti a sedere nel Salone della Casa della Gioventù erano 361, ma più d'uno ha dovuto rimanere in piedi o sedersi sul pavimento; altri poi vedendo il tutto occupato sono ritornati a casa.

L'incontro era stato preparato bene, in particolare con la diffusione di una locandina nella quale si presentava Padre Alex: nato nella Val di Non 64 anni fa; missionario comboniano, già direttore del giornale missionario NIGRIZIA, per 12 anni in una delle tante baraccopoli di Nairobi, Korogocho; ora in Italia a Napoli in una comunità.

Sarebbe venuto a parlare sul tema: "*Questo mondo non è in vendita*": un tema che ci ha fatto sorgere tanti interrogativi: "*...ma allora c'è qualcuno che si sente padrone? E a chi può essere venduto? Certamente non ai poveri...*".

Diciamo subito che Padre Alex non ha deluso le attese. Ha iniziato la conversazione in un clima di grande cordialità, invitando tutti i presenti a guardarsi negli occhi e a darsi la mano in segno di amicizia.

Ha detto:

*"Come mai mi trovo qui a Caviola, di cui nemmeno conoscevo il nome? Potrebbe risultare un caso, il caso di esserci trovati per due volte lo scorso anno sul Mulaz e sulle Pale di S. Martino; ma per noi credenti non c'è il caso, ma un disegno di sapienza e di amore per cui ogni incontro, ogni circostanza, ogni avvenimento sono momenti di grazia; la montagna poi è luogo privilegiato per far sì che gli incontri non siano occasionali".*

La conversazione ha avuto come punto costante il riferimento ai 12 anni passati a Korogocho. Molti gli episodi concreti raccontati di una situazione più simile ai gironi danteschi dell'inferno che di una convivenza umana. Una quotidianità vissuta in una sopravvivenza sempre a diretto contatto con la miseria, nella mancanza di cibo, di acqua, di istruzione, di medicine...

L'interrogare Dio viene spontaneo e ti costringe ad approfondire e a purificare la fede: scoprire Dio in questi volti abbruttiti dal degrado fisico e spesso morale. Chiederti dov'è Dio, da quale parte sta Dio e il perché di queste situazioni.

Dalla testimonianza sofferta di Padre Alex ho colto, come sacerdote, in particolare due verità:

- la fede ha bisogno di confrontarsi costantemente con la realtà umana, con un'umanità costretta a vivere in situazioni non certamente volute da Dio.
- Dio stesso "è di parte", pur volendo la salvezza di tutti. Tutto il vangelo è proclamazione di beatitudine per i poveri in contrapposizione con il "guai" rivolto ai ricchi e agli ipocriti.

Ho chiesto ad alcuni, presenti all'Incontro, di scrivere qualche loro impressione. Eccole.

## A tanti problemi... poche risposte!

*(Fausto Pellegrinon)*

In una serata, durante il mese di agosto, fra le molte proposte di varie iniziative nel nostro paese, molti di noi hanno potuto partecipare ad un incontro dove è intervenuto il missionario Alex Zanotelli.

Durante tale incontro, ci sono stati comunicati delle esperienze e delle riflessioni personali, sulla situazione di grave disagio in cui si trova parte del nostro pianeta, con particolare attenzione alla situazione del terzo mondo.

Chi era presente alla serata ha avuto modo di conoscere più approfonditamente certe situazioni a noi note e meno note. Abbiamo potuto capire come certi comportamenti e sistemi sbagliati di vita possono causare una catena di sofferenza in cui poi si ritrovano molte persone meno fortunate di noi.

Mi sono chiesto, più volte, durante il suo intervento, come sia possibile che non ci sia proprio nulla da fare per cercare di migliorare il sistema di vita di queste persone e cosa possiamo fare noi, in concreto, per cercare di aiutare queste persone a vivere una vita degna di essere chiamata con questo nome.

Alcune risposte a questi quesiti ci sono stati chiariti durante le varie riflessioni del missionario. Probabilmente, alla base di moltissime povertà, c'è la moltitudine di interessi economici in mano a poche persone che non permette alla popolazione povera di "uscire" da quel vortice in cui si sono trovate non per colpa loro, oltre ai vari sistemi di corruzione da parte di molti stati che portano avanti una politica basata sulla "logica delle armi" e di egoismi personali che non prendono in considerazione né il bene comune né le necessità elementari della comunità intera.

Mi ha colpito molto la frase, riferitaci dal missionario, di una ragazza che si prostituiva: "Morire di AIDS o morire di fame per me è la stessa cosa".

Possibile che la dignità di una persona possa essere tutta in questa frase? Questo è un insulto vero e proprio alla vita che Dio ci ha donato e finché non si riescono a dare delle alternative per cercare di cambiare in meglio queste situazioni tutti noi dobbiamo ritenerci responsabili!

Gli aiuti che vengono dal terzo mondo sono pochi rispetto alle varie necessità, però credo che anche il modo di dire "Dare la lenza per imparare a pescare e non solo donare il pesce" sia più che mai un atteggiamento giusto, naturalmente dove esistono le condizioni per farlo.

Riuscire ad esportare in Europa prodotti del terzo mondo, come ci veniva spiegato durante la serata, è alquanto difficile se non impossibile, in quanto moltissime merci non sono competitive rispetto ai paesi più sviluppati.

Iniziative come la Banca Etica e il Mercato Equo e solidale, sono importanti e sicuramente vanno incoraggiate.

Possibile che non ci siano dei sistemi di scambio di prodotti fra i paesi del terzo mondo vicini fra loro, dove ci siano dei governi più seri e responsabili che creino le condizioni per effettuarlo?

**Padre Alex durante la preghiera sull'acqua al Pian dei Fioacconi sulla Marmolada.**

Possibile che non si possa fare un ulteriore sforzo nei paesi più sviluppati dove organizzare piccoli spazi nei quali si possano acquistare questi prodotti del terzo mondo (oggetti in legno o altro magari anche in tema religioso o cose utili, ecc.) da esporre a "tempo pieno" in zone di maggior afflusso turistico (piccoli spazi nei negozi, anche d'arte, per quanto riguarda gli oggetti religiosi), o da esporre occasionalmente (festività patronali, ecc.) in altre zone?

Questo potrebbe permettere, in qualche modo, di migliorare almeno leggermente, l'attuale situazione in cui si trovano molte persone nel mondo e di conquistare quella "dignità di uomo" che in molte parti della terra sembra ormai andata perduta.

Sono convinto anch'io, come ci è stato comunicato da Padre Zanotelli, che noi, nel "nostro piccolo" possiamo fare molto se riusciamo ad appoggiare queste iniziative in tanti. La pressione prodotta dalla volontà di cambiare in qualche maniera in meglio tale situazione forse servirà a far riflettere quelli che "contano" in questo mondo.

**F.P.**

## Voglia di lottare per un mondo migliore

***(M. Giovanna e Giulietta)***

Sempre gli incontri con padre Alex (che conosco e che cerco di seguire solo da tre anni) ravvivano in me la voglia di lottare per la costruzione di un mondo migliore, di contribuire a "tirar giù" dalla croce i "crocifissi" di oggi attraverso gesti concreti, come per esempio il boicottaggio delle multinazionali che creano danni umani e ambientali, l'acquisto di prodotti del commercio equo e solidale nelle botteghe del mondo (che sono *Samarcanda* a Belluno e Pieve di Cadore e *Iqbal* a S.Giustina), la lettura di stampa alternativa, tipo Nigrizia e Altreconomia, e soprattutto uno stile di vita più sobrio, meno consumistico. P.Alex mi ha aiutato e mi aiuta ad avvicinarmi a "quel povero Gesù di Nazareth come lo chiama lui, a "vedere" di più i volti sofferenti e la solitudine di tante persone ovvero di accorgermi di alcune "povertà" del nostro mondo ricco. Ed io... mi scopro spesso, con grande mia sorpresa, a pregare e a riflettere sui veri valori della vita.

**M. Giovanna (Agordo)**

* * *

Di padre Alex sono stata colpita soprattutto dal racconto toccante e molto coinvolgente di alcune sue esperienze a contatto con i poveri che gli hanno dato molto, anche a livello religioso. P.Alex ha saputo, nel corso della celebrazione sulla Marmolada di sabato 2 agosto a favore della salvaguardia dei ghiacciai e delle acque, farmi sentire in perfetta sintonia con *tutti i presenti* perché, pur nelle nostre diversità, avevamo gli stessi obiettivi e lo stesso sentimento di rispetto verso la natura, dono di Dio Padre per tutti gli uomini.

Inoltre le sue parole mi hanno incoraggiato a proseguire nella ricerca di fare del bene soprattutto a coloro che hanno bisogno del mio aiuto.

**Giulietta (Agordo)**

**Padre Alex scende con gli amici guida da Punta Penia.**

## AGOSTO

**"Non darmi un pesce, insegnami a pescare"**

Dall'11 al 31 agosto presso la Casa della Gioventù c'è stata la mostra fotografica sul progetto Nigeria "Non darmi un pesce, insegnami a pescare". Lo scopo: far conoscere meglio il progetto e raccogliere offerte. Abbastanza numerosi i visitatori e significative le offerte raccolte: 710 euro.

**Domenica 10:** il Gruppo "Insieme si Può" ha organizzato la tradizionale "giornata delle torte", il cui ricavato, duemila euro, è stato donato per la costruzione di un asilo in Romania.

Un grazie vivissimo a quanti hanno collaborato!

**Venerdì 15:** Solennità dell'Assunta e Giornata del Seminario. Tanti fedeli alle S. Messe e generosa l'offerta raccolta: 1700 euro.

**Mercoledì 20 agosto:** commemorazione dei tragici fatti del '44, con la preghiera per le decine di trucidati e per la pace. La cronaca con riflessione viene riportata in altra parte del bollettino nel titolo "Umanità allo specchio".

## Domenica 24: Festa di S. Pio X, titolare della nostra chiesa

**Mons. Giovanni Bordin benedice il quadro di S. Pio X.**

La festa liturgica ricorre il 21, ma essendo giorno lavorativo e per di più ancora in stagione turistica, ben difficilmente era proponibile una celebrazione che avesse il tono della festa.

Così abbiamo pensato di spostarla alla domenica successiva. E così ogni anno.

Era giusto ricordare il santo titolare, perché è un santo della nostra regione veneta, perché proprio quest'anno ricorreva il centenario della sua elezione al soglio di Pietro, per l'affinità pastorale e spirituale con il nostro Papa Luciani, non ultimo perché, l'aver messo la nostra chiesa parrocchiale sotto la protezione particolare di S. Pio X, è stato un aiuto anche materiale per la costruzione della chiesa stessa. S. Pio X, benefattore anche in questo. A noi però interessa di più il valore spirituale, per questo da Riese S. Pio X abbiamo chiamato il parroco Mons. Giovanni Bordin che ci ha illustrato con parole sapienti la figura del santo, fin dall'infanzia.

Al centro dell'Altare, ben visibile, un dipinto di S. Pio X, opera e dono della pittrice Sig.ra Elena Vendrame di Venezia, che ancora ringraziamo. Il quadro è molto piaciuto; raffigura non il solito santo con l'aureola in testa, da santino devozionale, ma un volto abbastanza severo, come del resto era Pio X, molto umano e con un particolare degno di nota: in qualunque posizione ti poni a guardarlo, lui ti segue con gli occhi. Spontanea la riflessione: S. Pio X ti segue sempre, ti guarda e ti protegge, con occhio buono.

Nei giorni precedenti, proprio nella chiesa, si sono tenute due manifestazioni culturali:

**Domenica 17, ha suonato il Quartetto d'Archi Mazzucato** con violino, viola e violoncello con musiche di J. Pachelbel, H. Purcel, A. Vivaldi, J. Hajdn, W.A. Mozart, M. Ravel, S. Rachmaninoff, K. Jennikins. Molto bello! Un'ora di bella musica, che ci è stata di valido aiuto a riflettere e a gioire interiormente.

**Mercoledì 20, il Coro Val Biois** ci ha allietato con le sue canzoni, privilegiando oltre alla montagna, la spiritualità.

Molti i presenti e tanti applausi, per un concerto molto ben riuscito!

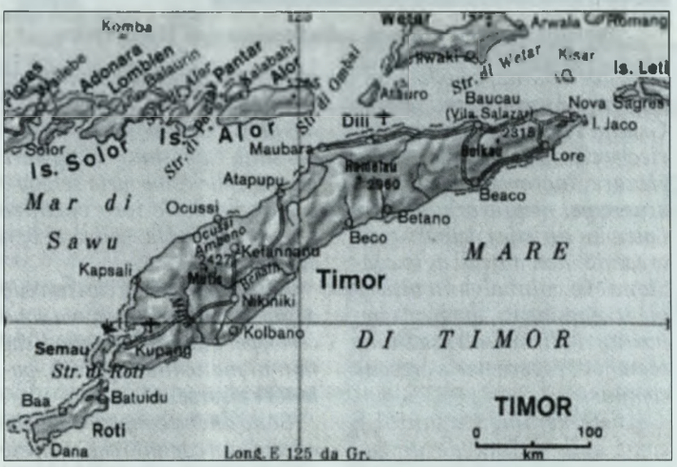
**Domenica 31:** grande spavento in chiesa alla messa delle 8.00, quando dopo l'omelia, il parroco, intonato il credo si accasciava sulla sedia, perdendo conoscenza.

Subito soccorso, fra l'altro dal personale della Croce Vede presente alla Messa, veniva trasportato all'ospedale di Agordo e di Belluno per le prime cure. Per grazia di Dio, nulla di particolarmente grave; alla sera poteva ritornare a casa; per il momento, solo analisi per conoscere le cause: forse stress, affaticamento, malore passeggero...

**Un grazie a tutti per le premure dimostratemi.**

**Il Signore ve ne abbia in benedizione.**

# *TIMOR EST*




**Domenica 31,** sarà ricordato soprattutto per un altro avvenimento, ben più lieto: ***la consegna del Mandato*** ad una nostra giovane, Samuela Cavallin, come volontaria laica in partenza per il Timor Est per un anno di servizio nella missione delle Suore Canossiane.

La celebrazione è stata molto bella, presieduta da don Aldo Giazzon, delegato del centro Missionario diocesano, con la partecipazione del diacono Sandro Miola, del coro giovanile, di tanti giovani, in particolare compagni di classe di Samuela, del Gruppo di Preghiera... A Samuela, sono stati consegnati doni simbolici: della candela, del Vangelo e del Crocifisso, per indicare lo spirito della missione, illuminata dalla fede, vissuta nel Vangelo, seguendo il Maestro che sale al Calvario, luogo del supremo atto di amore.

A Samuela va tutta la nostra gratitudine per questa decisione presa nel Signore, presente nei poveri, con l'assicurazione del nostro costante ricordo nella preghiera e con un piccolo pensiero fatto di un'offerta per i tanti bisogni di quel lontano paese.

La popolazione di Timor Est il 30 agosto 1999 votò per liberarsi dal controllo dell'Indonesia. Subito dopo il voto i gruppi paramilitari contrari all'indipendenza seminarono il tenore nell'isola massacrando e terrorizzando sia la popolazione civile, sia il personale delle Nazioni Unite. Massacri e violenze durarono per circa due anni dopo i quali il Paese era completamente distrutto. L'invasione indonesiana provocò oltre 200.000 morti, quasi un terzo della popolazione dell'isola.

Nell'agosto 2001 il Fronte Rivoluzionario di Timor Indipendente (FRETILIN) vinse le elezioni politiche e il 20 maggio 2002 fu proclamata l'indipendenza di Timor Est con la nascita del nuovo stato.

**Superficie**: KM² 15.007; **Abitanti**: 952.700; **Capitale**: Dili.

Timor Est è lo stato più giovane del mondo (nato il 20 maggio 2002), è lo stato più povero dell' Asia e, secondo le stime delle nazioni unite, è uno fra i 20 paesi più poveri del mondo. Timor ha sofferto a causa della colonizzazione portoghese (circa 450 anni), dell' occupazione giapponese durante la seconda guerra mondiale e dell'invasione indonesiana (25 anni). La popolazione ha lottato contro la colonizzazione fin dal 1917.

Nel 1859 l'isola di Timor fu divisa fra Olanda (parte ovest) e Portogallo (parte est).

# MANIFESTAZIONI CULTURALI E FOLCLORISTICHE

Sono state veramente tante nella nostra comunità di Caviola e in particolare presso la Casa della Gioventù. Come parrocchia siamo lieti di poter offrire a tutta la comunità un ambiente molto accogliente per presentare varie manifestazioni culturali e folcloristiche.

## In luglio

- **Il 24**, la Biblioteca Comunale di Falcade ha proposto ***"L'om selvarech di Rivamonte, una festa che si perde nella magia del tempo"***, a cura di Emilia Sommariva in collaborazione con il "Club Unisco" di Rivamonte Agordino.
- **Il 31**, nella Sala Consiliare, Ilaria Serafini ha presentato con proiezione di lucidi ***"Conteme nas'ciona"***- narratori con testi e racconti della zona di Falcade.

## In agosto

- **Il 2** il Comune di Falcade ha proposto un Incontro con lo storico Prof. Alberto Giacobbi sulla Grande Guerra nei nostri luoghi.
- **Il 5,** nella chiesetta della Madonna della Salute, con il patrocinio della Comunità Montana Agordina, c'è stato il concerto di Elisa Fontana al clavicembalo e di Nicola Bredda al violino che ci hanno presentato brani di A.Corelli, G.F. Telemann, J.S. Bach, riscuotendo un ottimo successo.
- **Il 9**, sempre il Comune di Falcade ha proposto ***"Caviola i giorni dell'ira". La tragedia degli alpini nella ritirata in Russia in un documento di Mons. Carlo Chiarella Cappellano della Tridentina, coordinato dalle immagini da Tommaso Magalotti, a cura del Gruppo ANA Cime d'Auta Caviola.***
- **Il 13**, l'ormai tradizionale appuntamento con la pianista Silvia Tessari. Con eccezionale bravura ci ha proposto brani di L.W. Beethoven, F.Liszt, J. Brahms, A.Scriabin.
- **Il 14,** la Biblioteca Comunale ha chiamato il dott. Roberto Favero a presentarci ***"el camino de Santiago"*** - un viaggio tra la storia e la fede. Il tema ha riguardato l'antica Via del Pellegrinao che conduce al Sepolcro dell'Apostolo Giacomo a Compostela. Tanta gente e tanti applausi. Più d'uno ha detto dentro di sé: "*Sarebbe ben bello andarci...*".
- **Il 16,** serata con Silvio Basso e Gianni Conte che ci hanno presentato, con la ormai conosciuta passione poetica, rispettivamente il video "***Gli Uccelli d'Islanda***" e i diaporami ***"Sahara e Sud Africa"***.
- **Domenica 17: nona edizione del premio Dolomieu**, a Colmean, organizzata dalle Amministrazioni comunali di Falcade e Canale d'Agordo, dall'A.N.A. Cime d'Auta - Caviola e dai Crodaioli dell'Auta.

Premiati: don Stefano Gorzegno alla memoria, Franco Solina alpinista Gruppo ANA di Breganze, Albergo Felice per i 50 anni di attività, Livio Follador per i trent'anni alla malga di Bosch Brusà, Corrado De Zulian alla memoria e Leni Wittke per la generosità. Ha allietato la cerimonia la banda "Arrigo Boito" di Ponte delle Alpi, mentre la messa è stata celebrata dal parroco don Bruno.

- **Il 21,** altra serata "scientifica" a cura dei nostri Anselmo Cagnati e Mauro Valt su ***"Nevi e ghiacci, due indicatori dei cambiamenti climatici"***. L'esposizione è stata seguita con molto interesse dal numeroso pubblico e i due relatori, pur presentando un argomento scientifico, sono riusciti a trasmettere notizie molto valide e ben recepite.
- **Il 22,** premiazione del 1° concorso ***"Balcone- Angolo Fiorito"***. Il primo premio è stato vinto da Savina Tabiadon, ma anche altre donne di Caviola, in particolare di Via Trento, si sono fatte onore, come si può vedere dalla foto delle prime 5 classificate.

Abbiamo potuto ammirare tanti balconi e angoli fioriti della nostra valle.

**L'ANGOLO DEI LETTORI**

Ci scrive un amico, che da 20 anni frequenta la nostra valle.

È una lettera, che, se contiene qualche interrogativo e qualche critica, si capisce che è scritta da uno che ama la nostra valle e pertanto merita la nostra attenzione e riflessione. Potrebbe invogliare anche qualcuno ad approfondire il problema.

# "COSA STA SUCCEDENDO?"

*Giugno 2003*

*Da circa 20 anni frequento, nei mesi estivi, la vostra valle e il ricordo della prima volta che arrivai a Fregona è rimasto indelebile in me.*

*Avevo trovato un borgo di montagna vivo, residenti molto ospitali e cordiali, un ambiente vivacizzato da tanta gioventù composta dai ragazzi dei diversi campeggi di Forcella Lagazzon, nonché ospiti della vecchia scuola di Fregona.*

*Proprio quegli anni, dove la cordialità delle persone si assommava ad una evidente cura dell'ambiente (i campi ben falciati mostravano appieno l'amore e la cura dell'uomo per conservare al meglio le meraviglie della natura), proprio quegli anni mi hanno legato alla vostra valle e alla vostra gente, tanto è che ormai, almeno nei mesi estivi mi sento uno di voi, un vostro concittadino, tante sono le amicizie che ho tra la gente di Caviola.*

*Sento di voler bene a questa valle e alla sua gente, tanto bene da essere, in questi ultimi anni, molto amareggiato nel vedere il lento ma progressivo degrado nella cura e salvaguardia dell'ambiente naturale.*

*I bei prati falciati dei primi anni della mia venuta tra voi, sono un vero e proprio ricordo, ora alla cura dell'uomo, a volte, si sopperisce con il pascolo di animali (mucche e/o cavalli), che pur costituendo un motivo di folklore naturale non potranno mai sostituire la cura dell'uomo.*

*Sono amareggiato nel vedere scomparire piano, piano, terreni e pezzi di colle per far posto a condomini che indubbiamente portano immediate risorse economiche, seppur a pochi, ma che nel tempo non sono certezze di cura ambientale; il passato dimostra come se non si vive una casa con una certa continuità questa sia fonte di degrado e bruttura ambientale.*

*Temo che prima o poi, se si continuerà su questa via, questa sorte, di pseudo risorsa economica, finirà per interessare anche la bellissima piana di Falcade.*

*Sono amareggiato per la progressiva trascuratezza nella preparazione, per tempo, dei luoghi pubblici di accoglienza in vista della stagione estiva: solo a metà luglio la piana di Falcade ha iniziato a presentarsi accogliente, con attrezzature del parco giochi in funzione e pulizia ambientale incluso il caratteristico laghetto.*

*Quanta amarezza il parco giochi di Caviola, che dopo il successo della stagione scorsa, a fatica deve risorgere da uno smantellamento di attrezzature e abbattimento di alberi.*

*Sono amareggiato nel sentire i commenti di turisti che si lamentano degli aumenti che si sono registrati negli ultimi anni nei canoni di locazione e di soggiorno presso esercizi pubblici; da questi commenti nasce l'amarezza di dover rinunciare a trascorrere più giorni di vacanza e la necessità di cercare altrove condizioni migliori.*

*Mentre documento quanto notato e sentito, sono addolorato perché questa rappresentazione non corrisponde alle caratteristiche di laboriosità e ospitalità della gente di questa valle, e allora mi domando:* ***COSA STA SUCCEDENDO?***

** Perché lo spirito di conservazione di un bene così prezioso come la "NATURA" non primeggia qui, dove essa esprime ed evidenzia tutte le sue bellezze?*

** Gli Amministratori Pubblici, primi responsabili dei beni naturali comuni del territorio, cosa stanno facendo per promuovere ed incentivare questo interesse nella popolazione residente, se come penso, il turismo è considerato una risorsa importante per l'economia locale?*

*Che si voglia o no è la "TESTA", o meglio il "CUORE", che deve guidare e coordinare tutte le attività della varie "MEMBRA DEL CORPO", quindi cari Amministratori è questo il più importante onere che avete assunto accettando l'onore degli incarichi che ricoprite, in altre parole siete proprio voi, SINDACO, ASSESSORI e CONSIGLIERI COMUNALI che dovete mettervi al servizio dei vostri concittadini per aiutarli a curare il vostro meraviglioso territorio, consapevoli che il territorio ben curato non mancherà di ricompensare con gli interessi dovuti gli investimenti che farete (le vicine vallate del Trentino e Alto Adige ne sono prova concreta).*

*Quante belle ed importanti risorse avete: Gruppo Folk - Cori - Alpini - Associazioni varie - Gruppi Parrocchiali, ecc. sono ricchezze da conservare, valorizzare, incrementare e coordinare per meglio organizzare l'attività turistica del territorio creando momenti di aggregazione che coinvolgano villeggianti e residenti, momenti importanti di socializzazione, scambi di esperienze e crescita comune.*

*Avete veramente tanto! E come spesso succede un po' ovunque, chi ha non si accorge di avere, non ne è consapevole più di tanto, anzi aspira ad altro (l'erba del vicino è sempre la più verde), ciò addolora perché tale mancanza di consapevolezza fa sì che non si sfrutti in maniera adeguata quanto si ha e di conseguenza non si goda a pieno di tale ricchezza. PECCATO!!!*

*Non so come accoglierete queste mie riflessioni, di certo non vogliono essere pura critica, ma, al contrario, sono il desiderio di dare il contributo di una persona che ama la vostra valle e la vostra gente e che desidera, senza alcun privato interesse, vedere rifiorire questo ambiente in tutta la sua naturale bellezza, desidera che molte e molte persone possano scegliere questa valle come meta serena e piacevole delle loro vacanze perché ospitale, viva e ben curata.*

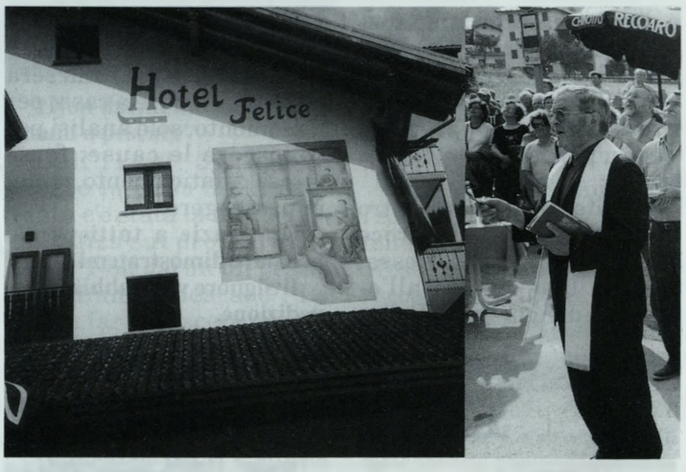
*Indubbiamente, a ciò che vedo oggi, c'è molto da fare, ma sono certo, per quanto vi conosco, che non vi mancano capacità, volontà e risorse.*

*Sono anche consapevole che questo è un compito che compete a tutti i residenti, tutti devono sentirsi protagonisti ed è compito degli Amministratori prendere decisioni affinché la conservazione e lo sviluppo del bene comune sia un obiettivo da raggiungere in cui tutti si sentano protagonisti.*

*L'augurio che, in conclusione, vi faccio, cari Amministratori, è raggiungere al più presto l'obiettivo di migliorare la vostra valle evidenziando sempre più la sua bellezza perché meritate di vivere meglio voi e tutti i villeggianti che ospiterete.*

*Buon lavoro!*

*Vostro amico Angelo*




**Benedizione dell'affresco sulla facciata dell'Hotel Felice.**

# Le gite in montagna a Caviola

La gita in montagna dovrebbe sempre far parte dei programmi delle parrocchie e delle scuole.

La meta è la conquista della cima.

La lunga fila di escursionisti si pone in viaggio, scarponi ai piedi, zaino sulle spalle, berretto in testa, con passo regolare, lento e sicuro, il respiro sempre più regolare a misura del passo, verso la meta da raggiungere per sentirsi un attimo padroni della cima.

Lungo il sentiero il vociare della lunga fila si fa sempre più tenue in rapporto alle energie necessarie per raggiungere la vetta.

Non è lieve lo sforzo di superare la fatica, la difficoltà di respiro, l'ansia di trovare una vena d'acqua sorgiva, la paziente attesa della sosta preventivata, la insperata voglia di divorare gli ultimi metri, la immensa soddisfazione e gioia di aver raggiunto la cima.

Lassù, don Bruno in testa, nella cornice maestosa delle vette, tutti sono a testimoniare come è più facile avvertire la protezione di Dio, come è più spontaneo rivolgersi a Lui, come è più naturale dire una preghiera.

**Ianniello (Roma)**

Riportiamo la lettera di ringraziamento da parte del Primario della Pediatria di Belluno in seguito all'offerta inviata nel ricordo di Federica De Biasio.

L'offerta era stata di 1681 euro (1181 raccolte in chiesa e date ai genitori da privati e gruppi e 500 dal Comitato della Sagra di S. Antonio di Sappade).

*REGIONE VENETO*
*- U.L.S.S. 1*
*Ospedale*
*San Martino - Belluno*
*Unita operativa autonoma di Pediatria*
*Belluno, 24.7.2003*

*Gentili Signori De Biasio,*

*sono il nuovo primario del reparto di Pediatria di Belluno a cui il vostro parroco Don Bruno ha consegnato il dono offerto in memori di vostra figlia Federica che noi purtroppo non abbiamo potuto conoscere.*

*A nome dei bambini che abbiamo in cura ringrazio per questo gesto nobile e altamente simbolico nei confronti dei nostri bimbi in difficoltà perché siano restituiti sani al più presto all'affetto dei genitori e dei parenti.*

*Il nostro reparto è impegnato in prima linea nella cura delle malattie oncologiche dei bambini.*

*Sia il prof. Colleselli, primario precedente, che io abbiamo portato nella Pediatria di Belluno l'esperienza acquisita in anni di lavoro presso il reparto di Emato-Oncologia pediatrica di Padova e da circa 12 anni a Belluno curiamo i bambini affetti da malattie oncologiche della nostra ULSS. È un lavoro che ci impegna molto sia dal punto di vista medico che dal punto di vista umano, ma siamo contenti di poter offrire questo servizio alla comunità in un'area come la nostra in cui anche le distanze aggravano le difficoltà delle famiglie.*

*Con la somma donata vorremmo acquistare un apparecchio elettronico per la misurazione della pressione arteriosa, strumento a noi indispensabile soprattutto per il bambino molto piccolo.*

*Vi faremo sapere quando arriverà.*

*Un caro saluto,*

*UL.S.S. n. 1*
*OSPEDALE DI BELLUNO*

*Dott. Paolo Grotto*
*Divisione di Pediatria*

*Pubblico volentieri la lettera che il dott. Roberto Slaviero mi ha inviato ancora a fine giuno.*

San Candido, 25/06/03

*Carissimo Don Bruno,*

*volevo ringraziare moltissimo per l'articolo apparso sul bollettino parrocchiale in riferimento al mio trasferimento a San Candido.*

*La mia scelta non è stata sicuramente facile, perché qui io ho le mie radici e amo molto questa valle ed i suoi abitanti, ma nella vita un giorno arriva il momento delle scelte importanti, giuste o sbaglia te che siano.*

*Qualcuno forse ha pensato che mi fossi stufato del paese o della gente, tutto sbagliato!*

*Il mio trasferimento è dovuto esclusivamente ad una ricerca di maggior tempo libero a disposizione mia e per la mia famiglia, che dopo molti anni di servizio con due sedi (Caviola più le stagioni a Falcade) ed i moltissimi turni diurni e notturni mi cominciava a mancare.*

*Rimango comunque in quota poiché non riuscirei a pensare ad un risveglio senza montagne ed albeti!*

*Attraverso Lei, vorrei mandare un affettuoso saluto a tutta la popolazione di Caviola e Falcade e non un addio bensì un arrivederci, poiché ogni tanto un giretto nella Valle del Biois non mancherà.*

*Cordiali Saluti*

**Dr. Slaviero Roberto**

**Quatro verset a la bona.**

# EL PIODEK

Me vien da regordà con nostalgia
che le usanze che tanti agn fa
porta la dent a stà en compagnia
a far festa ma anca a laorà

Alora sucedèa, no come adès
che d'invern el fiochese tant de pì
nef ghen venìa tanta e pì da spes
el fiochea magari par doi o trèi dì

Cande chel neveghèa l'era proprio bel
parchè no l'era altro da fa
che stà col cul al caldo sul fornèl
spetando che fenìse de fiocà

Ades el temp enveze le tut cambià
e no se capìs proprio la reson
el piof d'invern, el fiòca d'istà
le proprio na granda confusion

Alora, e parle dei agn cinquanta
tut el paès el se dea da fa
cande che nef ghen venìa tanta
bisognea dì a fa **piodek** e laorà

Cande che le campane se sentìa a sonà
no l'era par dì mesa o orazion
l'era el capofila che con autorità
ciamea a fa piodech la dent de la frazion

Se se catèa alora tuti en compagnia
femene, om, veci e tosàt
fora en piaza, davant al'ostaria
en atesa che i orden i fuse dàt

Tuti i rivea col badil ben **encatramà**
coi stivai, coi **kauzogn**, co na bareta
tuti pronti a se dà da fa
ades chel temp l'era tornà bel

Alora entervenìa el capofila:
"en pochi i vade fòra par Carfon,
i vèci e i pì doven en te la vila
e el rèst i vade dù par el stradon"

Se butea via la nèf con grande lena
ma anca se ridea, se scherza,
se se fea calche dispèt
se se tirea la nèf du par la schena
sol dei pì vèci se avea en cin de rispèt

Ma l'era tant bel stà en compagnia
tuta quanta la dent de la frazion
entant che la nef se trea via
e restea ben net en bel stradon

Prima de Pesoliva l'era el confin
alora se scomenzea a èse strach
el piodech l'era rivà a la fin
valgugn disèa de avei sef e deese fiach

Alora, enveze de tornà su a Faraona
se tirea dret verso Caviola, all'ostaria
tuti sudai e vestii a la bona
par pasà calche ora en alegria

Così co la scusa de pausà en cin
se stea all'ostaria fin de nòt
dopo avei bevù calche litro de vin
se tornea a ciàsa, magari en cin ciòch

Comunque el piodech le en ricordo bèl
anca se se era obligai a laorà
no se stea de bant col cul sul fornel
a se vardà 'ntel muso e a ciacolà

Adès enveze el piodech noi le fa pì
parchè el nost comune le atrezà
el Giulio el taca el **moch** prima che sponte el dì
e no se sent pì le campane a sonà.

**Piodek**: obbligo di presentazioni personali senza compenso richieste dalla comunità per opere di pubblico interesse (sgombero della neve, manutenzione di edifici pubblici, ecc.).
**Encatramà**: il badile veniva ricoperto a caldo con un sottile strato di catrame affinché la neve non si attaccasse allo stesso.
**Kauzogn**: gettoni di panno che dalla tomaia delle scarpe arrivano fino al ginocchio, proteggendo dalla neve gamba e piede.
**Moch**: storpiatura di UNIMOG, mezzo sgombraneve della Mercedes in dotazione al comune.

**Giuseppe De Ventura**
**Poesia 1ª Classificata al concorso "EL MÈ PAIS" 2002**

# UN'ESTATE SUI MONTI

## AL SAS DE ROCIA

Anche quest'anno il Gruppo "Amici della Montagna" ha centrato l'obiettivo, sotto la regia di Don Bruno con una fitta serie di escursioni sulle nostre belle cime dolomitiche.

Non si può certo dire che il tempo non abbia contribuito a dare una mano, anche se il sole, molto spesso ha fatto sentire la sua calura costringendo i gitanti a ricorrere ad abbondanti bevute e a far ricorso ai validi integratori salini.

Ma quale soddisfazione giungere ad una sorgente, ad una fontana di pietra o ad un tronco scavato per gustare la freschezza di un'acqua limpida e ristoratrice!

Nell'anno dell'acqua si è riscoperta la preziosità di questo elemento indispensabile per dar vita e vigore non solo all'organismo umano, ma a tutta la natura circostante che si presenta verde e lussureggiante, ricca dei colori dei fiori e del verde dei prati, dei pini, dei larici, dei mughi o ancora odorosa di erbe aromatiche, mantenendo miracolosamente vivo anche il serbatoio idrico.

Ebbene, alla vista di tanto splendore si sono incamminati, chi più velocemente, chi con passo più lento, valligiani e villeggianti, curiosi di vedere nuovi panorami che si affacciano prima più vicini e poi più distanti e così individuare le varie vette all'orizzonte o i vari paesi ormai lontani nella valle; e infine ecco arrivati sul Sasso Bianco, sul passo Selle, sul Migogn, sul bivacco Bedin, sulla Tofana, sul Framont, sul Vaiolet.

Alcuni itinerari poi hanno proposto anche un aspetto culturale come la visita al sito archeologico di Mondeval, al museo di Selva di Cadore o alla chiesetta quattrocentesca del S. Spirito in Val Aurina.

Ma la cosa più bella è stato il camminare insieme, con gente che si è rivista, con gente nuova, con amici già conosciuti e amici che si sono creati lungo la strada; e insieme ai nomi già noti, si imparano anche quelli di Paolo, Mario, Nico, Adriana, Luciano, e tanti altri che spesso si dimenticano ma che si spera di rivedere il prossimo anno.

Con queste persone, oltre a camminare insieme si è anche comunicato, pregato, scambiato le proprie esperienze di vita; in qualche modo si è creata una nuova unità che ci rappresenta come comunità più vasta di quella locale ma che vive una esperienza globale di aiuto e fratellanza cristiana.

Ne sono prova i momenti eucaristici e di riflessione che Don Bruno disponeva, scegliendo come chiesa la maestosità del Creato o qualche bella chiesetta alpina come al passo Duran o a Valfredda.

E poi ancora l'incontro con i pastori nelle malghe per onorare anche là il lavoro duro e faticoso, ma prezioso di quei pochi che ancora mantengono vivi i nostri pascoli.

Infine la serie di gite, che nelle previsioni era un po' diversa, non poteva finire con un epilogo migliore se non con la mini escursione in Valle Aurina. Si è seguito il percorso di S. Francesco rendendo lode a Dio per quello che aveva donato con tanta abbondanza come l'acqua che scende dai ghiacciai delle Vedrette di Ries e attraverso la valle di Riva precipita nelle tre cascate spargendo i flutti nell'aria fino a inondare i passanti come grazia che rincuora e porta vita nuova.

La salita alla Vetta d'Italia è quindi rimandata, incominciando così a predisporre il programma per il prossimo anno.

**Celeste**

**BREVE CRONISTORIA CON DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DI 4 GITE**
( le altre sui prossimi numeri)

mercoledì 11 giugno.

È il primo giorno di vacanza.
In auto saliamo a Rocca Pietore. Prendiamo il sentiero, ormai poco frequentato che passando per "Valacia e Fessura" porta a Ronch. Sentiero poco frequentato e disagevole, nella parte centrale, per la frana caduta anni fa.

Ci fermiamo al "Col dei pioge" per sostare per una preghiera davanti al bel crocifisso e per ammirare il panorama. Passando accanto al capitello di S.Antonio, eretto ancora negli anni '20, raggiungiamo Ronch, dove ci attende la breve, ma impegnativa ferrata del Sas de Rocia. La affrontiamo in undici con prudenza e con molta soddisfazione in particolare per chi era alla prima ferrata.

Il ritorno per il bosco di Viel, superando un passaggio un po' esposto, prima del paese di Costa, ormai disabitato.

Sotto un albero, al riparo di una pioggerellina, facciamo il nostro momento spirituale. In pochi minuti siamo nuovamente alle macchine in piazza di Rocca.

Non possiamo però ripartire senza visitare la bella chiesa parrocchiale, in stile gotico, antica e intitolata a S. Maria Maddalena. Il Parroco Padre Attilio ci aiuta ad ammirare la bellezza architettonica e ci spiega un nuovo sistema moderno di riscaldamento, finanziato dalla CEE. Contenti, ritorniamo alla nostre case.

**Il caratteristico passaggio sul ponte al Sas de Rocia.**

**Al bivacco Pian delle Stelle sul Sas de Rocia.**

## AL PASSO DELLE SELLE E ALLA FERRATA BEPI ZAC

**Cima Costabella.**

Martedì 1° luglio.

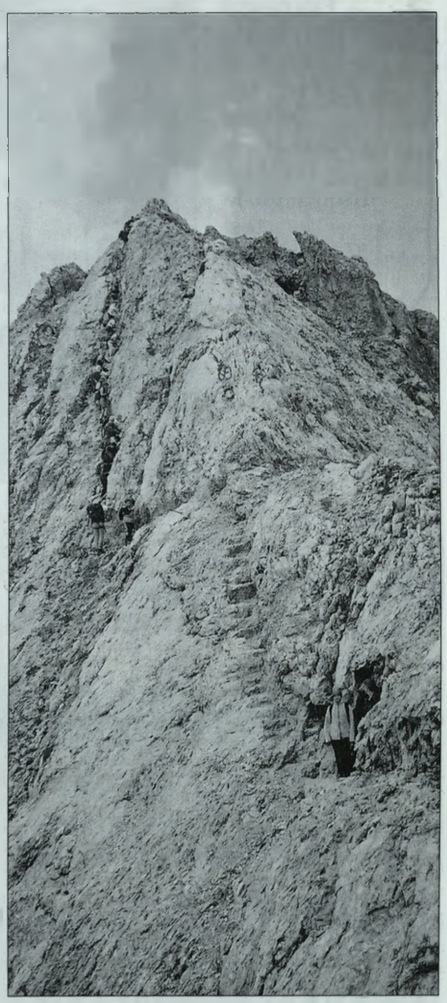
È la prima gita di luglio, "del martedì", il giorno prescelto per tutte le altre gite.

Siamo in molti: ci sono gli "ospiti" e alcune amiche provenienti da Livinallongo.

Ci portiamo al Passo S. Pellegrino e poi a piedi raggiungiamo il Passo delle Selle. Una breve sosta, dove si unisce a noi Manola di Forcella Aurine (verrà poi ancora in gita con noi).

Saliamo l'erta salita per portarci alla cresta di Costabella. Non mancano le emozioni, anche se il tempo non è dei migliori. Superiamo con prudenza alcuni passaggi più impegnativi; sostiamo nei punti più strategici (Cima Campagnaccia, Cima Costabella, il Castello...).

Da Forcella Ciadin discendiamo piacevolmente sui ghiaioni, sui sassi e sui pascoli del S.Pellegrino.



**Un momento emozionante della ferrata.**

**Dopo la fatica un giusto relax.**

## ALLE NOSTRE MALGHE E A VAL FREDDA

**Al Bosc Brusà con Livio e M. Ilde.**

Giovedì 21 facciamo il giro delle Malghe.

Dalle Barezze affrontiamo la ripida ascesa al Bosc Brusà, dove ci attendono Livio e M.Ilde e gli "aiutanti" Michael e Michele. Sostiamo per riposarci, ma anche per una preghiera. Salutiamo Livio e M. Ilde, ripromettendoci di risalire domenica 31 agosto per la festa dei 30 alla Malga.

Riprendiamo la salita per la forcella di Val Forca. Alcuni però vogliono fare la variante per Sas de la Palaza, da dove si ammira tutta la Valle del Biois e raggiungere la Chiesetta di Val Fredda, dove celebriamo la Messa per gli amici della montagna, ricordando in particolare don Celeste.

Purtroppo la pioggia ci crea qualche problema. Finita la messa, sostiamo nella baita di Paolo, mentre altri raggiungono subito le auto o si avviano per la Malga ai Lac.

Ci ritroviamo in molti alla malga, dove veniamo accolti con amicizia da Gianni e Sandra.

Il tempo per rifocillarci e per asciugarci (nel frattempo era ritornato a risplendere il sole) e quindi ancora alle Barezze.

Una gita molto distensiva sui prati, boschi e pascoli della nostra valle.

**Alla chiesetta del beato Pier Giorgio Frassati in Val Fredda, dopo la Messa.**

**Alla Malga ai Lac, con il drappello degli ultimi... a ripartire.**

*Amo le montagne.*
*Esse mi parlano di bellezza e grandezza.*
*I ghiacciai, le cascate, le distese dei pini e dei fiori*
*annunciano la potenza della natura,*
*donano forza e sicurezza all'amore.*

*Amo il minuscolo sentiero, che si inerpica tra i dirupi,*
*e la tenue pista sul nevaio: umili e silenziosi,*
*portano sino alla vetta, chiudendo nel segreto*
*lo sforzo di chi mi ha preceduto*
*e la dura lotta di chi li ha aperti.*

## AL SENTIERO DI SAN FRANCESCO IN VAL AURINA

**Alla chiesetta di S. Chiara al termine del sentiero di S. Francesco.**

**Le giustamente famose cascate.**

**Nella chiesa dello Spirito santo.**

Giovedì 28 e venerdì 29 era in programma una 2 giorni alla Vetta d'Italia.

Le previsioni meteo di Arabba ci hanno sconsigliato e... bene così... perché mentre giovedì fu una bella giornata, venerdì fu veramente brutto.

Approfittando della giornata bella di giovedì, siamo andati ugualmente in Val Aurina e in particolare a Campo Tures per fare il sentiero naturalistico e religioso di S. Francesco. Tutti contenti e tutti a dire *"...qui dobbiamo ritornare.., qui dobbiamo portare i nostri ragazzi..."*

Impressionanti le cascate con tanta acqua, proveniente dai ghiacciai soprastanti.

*"Al pomeriggio cosa facciamo?*

*Andiamo a visitare il castello di Tures, il Castello di Brunico? Ci manca il tempo".* Allora scegliamo l'alternativa più facile.

Andiamo in auto fino a Casere della Valle Aurina, da dove partono i sentieri per il rifugio Tridentina e per la Vetta d'Italia.

Visitiamo la Chiesa antica e caratteristica dello Spirito santo e poi... prima di ritornare a casa, in allegria consumiamo, chi, il famoso strudel dell'Alto Adige, altri un altrettanto buon gelato.

E così finisce la stagione estiva delle escursioni in montagna.

# FELICITAZIONI

A **Martina De Toffol** che, in data 25 giugno 2003, si è laureata presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova, con l'ottimo risultato di 106/110, discutendo la tesi ***"La devianza: riflessione sulle devianze criminologiche".***

## *Mons. Vescovo nella nostra valle*

Nella seconda metà di agosto il nostro Vescovo è stato ospite nella nostra Valle, per un periodo di riposo.

Lo abbiamo visto forte nello spirito, animato da grande fiducia e speranza con la certezza di avere accanto il Signore e sostenuto dalle preghiere, dall'affetto di un'intera diocesi e non solo....

Due volte è venuto a concelebrare nella nostra chiesa, rivolgendoci anche parole di ringraziamento. Lo abbiamo assicurato della nostra quotidiana preghiera, in particolare quando saliamo sul colle a invocare la Madonna della Salute.

# Chiesa di Valt

Con notevole ritardo sul previsto, per vari motivi, non ultimi quelli burocratici, spero che quando uscirà il bollettino siano iniziati i lavori di restauro della chiesetta. Sono lavori necessari sia per il consolidamento dei muri, sia per la sistemazione del tetto e delle facciate, come per l'intonaco all'interno.

Inoltre provvedo ora a colmare una dimenticanza notata giustamente sul n. 1 del bollettino di quest'anno. Erano riportate le offerte parziali (in riferimento agli ultimi mesi) delle chiese di Fregona, di Sappade e di Feder. Non risultavano le offerte di Valt, che pure erano segnate sul registro cassa e che ammontavano a 250 euro.

Ma anche le offerte di Feder (150 euro) si riferivano solo all'ultimo periodo, perché nell'intero anno erano ben di più.

Per il futuro, verranno pubblicate le offerte delle chiese frazionali solo alla fine dell'anno.

Faccio però notare, che con la riforma del registro cassa, la distinzione per singole chiese, pur giusta, non ha grande valore pratico, perché la **cassa ora è unica** e serve a coprire le spese dei lavori che si ritengono più necessari nel territorio di **tutta la parrocchia.**

Per la ricostruzione della Chiesa di Valt, attingeremo in buona parte alla cassa comune, anche se auspichiamo che chi, per vari motivi è legato affettivamente alla chiesa costruita in onore della Beata Vergine Ausiliatrice, possa dare la sua offerta come già sta avvenendo.

Ringrazio coloro che già hanno provveduto a dare la loro offerta e in particolare:

N.N. 50 euro; N.N. 250 e.; Valt Giovanni e Costa Santina (Bz).

# LAVORI IN CANONICA

Visitando le case di Caviola per la benedizione delle case avevo notato come in molte di esse il salotto e la cucina erano comunicanti, facendone un unico locale.

Mi sono chiesto: non potrebbe essere così anche in canonica? Detto e fatto, con la collaborazione di validi progettisti e operai. Ora l'ambiente è davvero un altro: più luminoso, più spazioso, più accogliente e più funzionale.

Tutti d'accordo i vari visitatori. Chi però è ancora più contento è il diretto interessato.

**Fregona e Feder 1950.**

# *Na sera a Caviola*

Cande che 'l sol lé drio Darecòl
la giornada la sà propio fenì
e anca par voaltri cari fioi
lè ora de magnà e dì a dormì

le ombrìe longhe le à squèrt el paes
i aoziei i à fat i soi ultimi giri
e adès 'n pochi sui busc e altri sui pez
i se parecia a passà la not 'nsieme ai ghiri

anca par lori lé passà na giomada
fret, nef, piova o tempesta
tuta, anca se no i volea, i le à ciapada
doman, se sarà 'l sol, i se sugarà la testa

i vieri de le ciase de Sopade
i duga col sol 'ncora 'n cin
anca se via par le contrade
i e beleche drio a preparà i lumin

i le porterà te stala par podei mode
te sti tabià che anca se veci i e propio biei
'n tant che sù al caselo i farà le code
a se ciolo na candola de paorogn par i porziei

lares e fagher su par Pezòc
dall'ultim ciaro i deventa ros
i trema 'n cin e i par de fòc
i volarìe ne dì vale, ma no i à la os

sull'Aota, su su le zime
de ciaro l'é 'ncora 'n barlum
dù tel paes se vé le ciase che par prime
dai camin le scomenza mandà su fum

la dent la è tomada dal laoro
i e tutti strac par le gran fadighe
i bòce de chel che i à 'mparà 'n coi i fà tesoro
e i le met da na banda come le formighe

su su l còl la gesia de la Madona
la par sola, abandonada e fòra via
ma come te na bela sciòna
tut tas e la campana sona l'Ave Maria

su par vila tira -n cin de vent
inte par Rif l'é propio nòt
via par piaza l'"é ben poca dent
'ntant che 'l campanil 'l bat le òt

i gat no i cor pi te strada
le pite le tas e le è a mason
'l cian l'é te cucia vesin la palada
e 'lsèra i oci parchè l'à son

passe sot na ciasa co la luce 'npizada
vede 'n popa che varda da la finestra
me gire 'n drio e ghe daghe na ociada
'ntant sente 'n bon odor de desfrit e de menestra

'n veciòt te strada 'l barcolea
'l se mpoia de colpo su par na sief
laoza la testa, 'l se cen dur e 'l brontolea
"che burt scherzi che me fà la sef"

l'é 'ncora a tordio na schirata
la zerca de se move e saltà pampian
ma dopo 'n cin la par mata
la feniss te la foia e cossi la fà 'n gran bacan

doi aoziei i sgòla e i se rebeghea
forsi stasera anca lori come mi
no i sà nascòrt che 'l temp 'l passea
e ades no i cata la strada par di a dormi

la not la e fonda e tut tas
le stelle le è tute 'ntom a la luna
l'é fret e ài quasi la goza al nas
'ntant che tuti i ricordi i se fà a una

sente 'l rumor de l'acqua te gaon
la salta, la passa e de qua e de là la sbat
'ntant che la scolte me vien 'n magon
a pensà a tant temp fà co ere tosat

Caviola adès paosa e dormi tuta nòt
te avarà fret se pi tardi vienarà la brasa
doman te te desedarà davant che 'l disnà sie còt
e col sol te tomarà viva e bela come na tosa

**S. Fenti ottobre 1998**

# Memoria di un architetto sacro

(CONTINUAZIONE)

Tra le cose da mangiare, c'era anche una ciotola contenente una cosa che gli italiani pensavano fosse formaggio grattuggiato, invece, era farina di mandioca: la delusione fu generale! In questo nucleo coloniale già c'erano molte famiglie di compatrioti lì arrivati qualche anno prima, tra i quali un fratello di mio padre. La colonia si divideva in "Braços", cioè le valli da dove sçendevano i piccoli affluenti del fiume Luiz Alves. Ma la caratteristica principale del luogo era la densa foresta vergine, un intreccio di alberi secolari, liane e fusti che la rendeva impenetrabile.

Lontano più di 50 Km. da Itajai, il potere politico non era rappresentato, non c'era chiesa, non c'era scuola, non c'era pane bianco; il mais, il fagiolo e la manioca erano i principali alimenti.

## In ginocchio davanti ad una chiesetta

Ho detto bene, non c'era chiesa: un ragazzo della nostra stessa età che si chiamava Andrea Paurusse, che, dopo essersi sposato si trasferì nel Paranà, prima a Curitiba e poi a Palmeira, dove lo vidi per l'ultima volta nel 1923 e che, oggi, riposa nel cimitero di Jesuino Marcondes, costruì una piccola cappella, con pezzi di palmito coperta con foglie di palmito. Vi collocò un crocefisso ed alcune immagini ed una domenica vi fu l'inaugurazione. Tutte le famiglie che abitavano nelle vicinanze erano presenti; i coloni pregavano secondo i costumi della loro terra e, per ultimo, cantarono tutti le litanie. Una campanella che lo stesso ragazzo aveva portato dall'Italia, appesa ad un albero, suonò durante la cerimonia. Io ero ancora un bambino ma ricordo chiaramente quello spettacolo: quegli emigranti italiani, insediati in quel luogo sperduto nella foresta inospitale, inginocchiati sulla dura terra davanti ad un chiesetta avendo come sfondo di questo "quadro" una maestosa, meravigliosa ed impenetrabile foresta. Fu una scena che mai mi è uscita dalla memoria.

Josè de Alencar, nella sua prima opera "O Guarnì", che Carlos Gomez ha immortalato con la sua musica, descrive la preghiera della sera nella cappella nel bosco: sull'altare il missionario gesuita, gli indios con pochi uomini inginocchiati, la campana appesa su un albero i cui suoni si confondevano con il mormorio delle preghiere. Scene comuni nella storia coloniale del Brasile.

È possibile che Josè de Alencar non abbia realmente visto con i suoi occhi questa scena, ma l'abbia costruita nella sua immaginazione. Ma io, nelle foreste di Luiz Alves, l'ho vista in tutta la sua realtà, in tutta la sua selvaggia poesia. Quando per la prima volta io lessi "O Guaranì" e quando per la prima volta apprezzai, in un teatro, la rappresentazione di quell'opera, quella parte dell'Ave Maria non mi era estranea. La bellezza, l'armonia della musica mi fecero ricordare i miei primi anni di vita in Brasile, il contrasto tra le ridenti valli alpine con le sue chiese ed i maestosi campanili e la piccola cappella e la piccola campana appesa ad un albero della sperduta e densa foresta di Luiz Alves.

Mio padre preparò la terra tagliando gli alberi e, nel frattempo, ci preparò la casa. Da un grosso tronco di araribà, fece tante travature pressappoco della stessa misura, piantò i sostegni nella terra e costruì la casa che fu coperta con fogliame della foresta. Metà constava di una sola stanza chiusa e pavimentata, l'altra, tutta aperta, era adibita a cucina.

Un giorno, mio padre, portò una capra con un capretto e una capretta. Il giorno seguente, ammazzò il capretto, metà servì per il pranzo, che era normalmente la polenta, e l'altra metà fu appesa su un sostegno. Passò la notte ed il mattino seguente scoprimmo che mancava il resto del capretto. Mio padre guardò intorno se ci fossero delle orme di qualche animale e, siccome il terreno era umido, si notavano perfettamente le orme della lonza. Cosa mangiammo, quel giorno, con la polenta non ricordo proprio.

## Una foresta viva

Le foreste di quella regione erano ricche di scimmie e di monos, questi ultimi, specialmente nelle sere di pioggia, si riunivano numerosi e cominciavano un lugubre canto sommesso, simile ai canti funebri dei sacerdoti: ciò, nei primi tempi ci spaventò molto. Il tamanduà (tordo brasiliano), la paca (una specie di porco), il tatu (l'armadillo), il veado (il cervo) e soprattutto i serpenti erano numerosi e delle specie più velenose. Gli uccelli erano in grande varietà: pappagalli e pirichiti formavano nubi nel cielo, tucani bellissimi, colibrì e farfalle erano di una ricchezza incomparabile, i "sabias" mi deliziavano con la loro armonia. Qui nel Paranà non li ho mai sentiti cantare con note così armoniose e complete, certo erano uguali a quelli che ascoltava Gonçalves Dias. C'era un uccello che cantava solo all'imbrunire, sempre alla stessa ora, il suo canto era di una nota elevata ma di una melodia che sembrava una poesia del crepuscolo, allora mia madre diceva che 'l'uccello cantava l'"Angelus" e ci faceva recitare le Ave Maria così lei ci ricordava la pia devozione che al suonare delle campane riecheggiavano in quelle valli, con la loro casta poesia, ci invitavano alla preghiera, momento di "dolce" istanza, nel dire di Varela, momento sublime che ispirò a "Millet" il suo famoso quadro.

**Maria Antonietta Della Giacoma (Tn) ci invia questa foto chiedendo informazioni: il primo maggio 193?, queste belle ragazze della parrocchia di Caviola si fecero ritrarre nel giardino dell'Ospedale civile di Alessandria. Desidererei che i lettori di "Cime d'Auta" mi aiutassero non solo a riconoscerle tutte, ma anche a stabilire con esattezza la data; infatti l'ultima cifra dell'anno non è visibile. Mi è facile individuare le mie amate mamma e zia Alma, la dolce Marcellina, la silenziosa Carolina, la laboriosa mamma di Margherita e... grazie.**

## A Curitiba

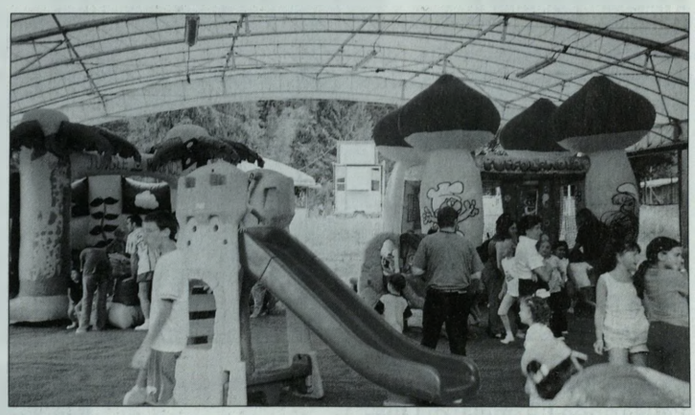
In realtà la vita lì era dura e triste e mio padre non si abituava. Allora con suo fratello più vecchio, decise di venire nel Paranà per vedere se qui la situazione fosse migliore. Infatti vennero qua e trovarono lavoro: tra l'altro, nel rivestimento di sicurezza della galleria di Roça Nova. Dopo quattro mesi di permanenza, ritornarono a Luiz Alves con la decisione di trasferirsi con le due famiglie a Curitiba, questo alla fine del 1887. Ai primi di gennaio del 1888, ci preparammo per il viaggio. Mio padre vendette la casa e le altre costruzioni edificate sul podere per 12 mila reis, il lotto coloniale restò a disposizione di un altro futuro immigrante, e poi partimmo. Io avevo i piedi molto rovinati dai bichos (pulce dei piedi), quasi non potevo camminare, allora mi fecero salire su un asino e così arrivammo al punto in cui il fiume Luiz Alves formava una cascata (località chiamata Rio do Salto), divenendo da quel punto navigabile con le lance fino alla sua confluenza (con il fiume Itajai). Lì ci aspettava una lancia che ci doveva portare fno ad Itajai.

CONTINUA

# CONFRONTO METEOROLOGICO TRA IL 2003 E IL PASSATO

Stravaganze del tempo meteorologico a Ziano di Fiemme, in valle e d'intorni.
(Ricerca sulle stravaganze del tempo meteorologico dal 339-1966 da Aldo Zorzi, Ziano di Fiemme).

| ANNO | |
|---|---|
| 339 o 340? | Enorme frana da Valboneta, precipita a Valle creando il MOSENÈ e sepellendocase romane presso l'attuale casa bianca e sbarrando temporaneamente l'Avisio formando un lago fino alla zona dell'attuale Predazzo. |
| 1222 | Terremoto in Fiemme. |
| 1348 | Terremoto in Fiemme. Gravi danni per l'invasione di cavallette. Inoltre c'è la peste. |
| 1430 | Brentana (alluvione). |
| 1493 - 1499 | Brentane. |
| 1564 - 1567 | Brentane. |
| 1570 | Anno de la fame. |
| 1600 | Siccità: nove mesi senza pioggia. |
| 1649 | Brentana (22-23 ottobre). |
| 1684 | 50 giorni di freddo eccezionale (morte le viti ad Egna, Ora). |
| 1686 - 1687 | Brentane. |
| 1689 - 1690 | Inverno con tantissima neve. |
| 1692 - 1693 | Brentane. |
| 1701 | Carestia per prolungata siccità. |
| 1709 | Freddo intenso (i faggi della Pausa e Olmi si spaccano in piedi in senso longitudinale). |
| 1719 | Gravi brentane. |
| 1724 | Non piove per 135 giorni. |
| 1728 | Brentane. |
| 1740 | Enorme siccità, manca il fieno. |
| 1747 | Brentana, 1 e 2 settembre (Ziano ha 708 abitanti, 3 case asportate al Partel). |
| 1748 | Brentana (asportate dall'Avisio tre fabbriche di polvere da sparo e da mina). |
| 1757 | Brentana. |
| 1759-1760 | Inverno senza neve. Maggio e giugno freddissimi. Carestia. |
| 1776 | Gravi brentane. |
| 1778 | Grave carestia in Fiemme. |
| 1785 | Brentana in luglio, la campagna è rovinata da 1 ora di tempesta. |
| 1789 | Neve 30 cm. Il 29 giugno in paese, cm. 60 in malga, moria di bestie, raccolti rovinati. |
| 1797 | Brentana, l'Avisio tocca la Casa Bianca. |
| 1808 | La siccità e Napoleone provocano tanta fame in Fiemme. |
| 1816 | Anno della fame. La comunità data la siccità da aprile a ottobre, compera in Italia viveri e granaglie per i vicini. |
| 1820 | Anno precoce e fertile. Ciliegie mature al 15 giugno a Ziano. |
| 1823-1825 | Gravi brentane. |
| 1829 | Brentana distrugge tutta Imana. |
| 1834 | Siccità e carestia in Fiemme. |
| 1839 | Siccità in giugno, luglio ed agosto. Niente raccolti. |
| 1848 | Anno fertile, umido e caldo: raccolti eccezionali (tanta polenta). |
| 1849 | Siccità per tutta l'estate fino ad ottobre. |
| 1860-1861 | Siccità, inverno senza neve ed acqua fino a luglio. |
| 1868 | Brentana in ottobre. |
| 1871-1872 | Inverno senza neve in assoluto. 4 febbraio ore 20 Aurora boreale. |
| 1881 | Siccità eccezionale (levata la Madonnina a Cavalese: 15.000 persone presenti). |
| 1882 | La più grande brentana, l'Avisio fa il padrone in fondovalle; il rio di Sagole ai Forni, va verso Predazzo. |
| 1883 | 31 gennaio: una valanga a Valboneta travolge 4 giovani di Zanon recatisi lassù con le slitte da fieno, tutti morti. |
| 1884 | Brentana a Ziano asporta 13 case fra le quali il caseificio ed una fabbrica de la polvere, tutti i ponti tranne a Moena. |
| 1889 | Altra grave brentana. |
| 1900 al 1913 | Si argina l'Avisio a Ziano. |
| 1906 | Brentana: asportate segherie e ponti. |
| 1916 | Valanga al Bragarol di Ceremana: 40 soldati sepolti. |
| 1916-1917 | Inverno più nevoso del secolo. I soldati erano su tutto il Lagorai.Nevicato 92 volte. |
| 1918 | Inverno senza neve. |
| 1919 | 20 ottobre con 40 cm. Di neve, non più sciolta fino a primavera. |
| 1920-1921 | Pochissima neve. |
| 1923 | 20/6: 30 cm. di neve. |
| 1924 | Aprile: grossa frana a Malgola (ancora visibile). |
| 1925 | Aprile: grande bufera. Il vento sradica in Fiemme 60.000 metri cubi di legname. |
| 1929 | A febbraio 28 gradi sotto zero. |
| 1938 | Al 15 febbraio ore 22: Aurora boreale. |
| 1941-42-43 | Pochissima neve e tanta siccità estiva. |
| 1950-1951 | Inverno con molta neve. |
| 1962 | 14/4: un metro di neve. |
| 1963 | In gennaio-febbraio per 45 giorni da -15° a -23°. |
| 1966 | 3-4-5 novembre: alluvione. |



**Nella Piana di Falcade i nuovi giochi per bambini allestiti da Pietro Dalmasso e Valt Elena.**

## GENEROSITÀ

**PER LA CHIESA**
Serafini Lucilla, fam.Ganz Enzo (Germania), Valt Ilio e Costantina, Graziosa, De Biasio Ferrari Tiziana (Mi), De Biasio Elide; Valt Giuseppina, Follador Tullio, Pescosta Bianchi Lucia (Bl), Zulian Primo, Pellegrina, Amelia, Libera, Giustina, Mario (Tv) per statua S. Pio X, Zender Tullia, Ignazio Meneghetti (Pd), Valt Lucia, Busin Angelo e Giulia, Ermellino e Margherita, Della Giacoma Maria Antonietta (Tn), Zanovello Rosanna (Pd), Valt Milena, fam. Giannini, fam. Ianiello-Fenti (Roma), Costa Carolina, fam. Vianello Vincenzo e Antonietta; fam. Formetti Ulisse e Flavia, Ghieseghin Stefania (Pd), Marmolada Luigina, De Pellegrini Cesare, Zampieri Francesco e Busin M.Angelica; Fontanive Giovanni (Ivrea), De Prà Gilda, Tabiadon Erica; Paolo e Carmela (Brusaporto); Padre Pulecchi Giuseppe (S. Benedetto del Tronto); Guido e Francesca (Iesi); Lucio e Keti (Este); Mario e Claudia (Bo), Bassi Laura; Primo Zulian, Renato-Elena, in occasione della laurea della figlia De Toffol Martina, i genitori; Zender Maria Luisa; N.N.

**IN OCCASIONE MATRIMONIO**
di Robert e Annalisa; di Lucio e Junia gli sposi e cognato Roberto e Beth.

**PER BATTESIMO**
di Zulian Consuelo i genitori e i nonni; di Zulian Nicholas, i genitori e i nonni Pescosta Giuliano e Samuela; di Livia Montalbano; di Busin Methew i genitori e i nonni.

**IN MEMORIA**
della mamma Ganz Laura; di Ganz Attilio il figlio Luciano e il figlio Fortunato; di Nellj, i familiari; di RossettoGuido (Pd); di Tabiadon Giustina i familiari; di Francesco De Prà; di Pellegrinon Carmela; di Quagliati Roberto; di Xais Candido; di De Ventura Maria.

**PER IL BOLLETTINO**
Tempo Alberto (Mestre), Ganz Ferruccio (Svizzera), Ganz Fiorella (Svizzera), Zulian Nadia (Carfon), De Ventura Ada, Club A.T. Falcade 50 euro; Del Din Rachele, De Bortoli Ettore (Biancade), Leandri Mario (Lo), Fenti Vittorio (Agordo); Ongaro Renato (S.Tomaso), Minotto Marco (Bz), Minotto Lucia (Svizzera), Bortoli M.Pia; Tissi Lucia (Va), Xais Dino (Fi), Suor Giulia Scardanzan; Xais Amedeo; Sig. Tempo (Mestre).

**DAI DIFFUSORI**
Pisoliva, 138; Tegosa 57; Valt, 20; Canes Brustolade, 35; Corso Italia, Ronch 82; Corso Italia 101,50; Marmolada, 45; Sappade, 104,50; Feder, 150; Fregona, 97; Lungo Tegosa 70; Col Maor 46,50; Cime d'Auta, 55; Marchiori e Piazza, 72; Trento e Patrioti 67,50; Pineta 122, Coro Val Biois per uso Sala 200 euro.

**PER FIORI**
N.N.; Costa Celestina; Piccolin Licia; N.N.; Pellegrinon paola; Fenti Lucia.

**PER PROGETTO NIGERIA:**
in memoria di Pellegrinon Carmela.

**PER TAPPETO CHIESA:**
Pellegrinon Vilma.

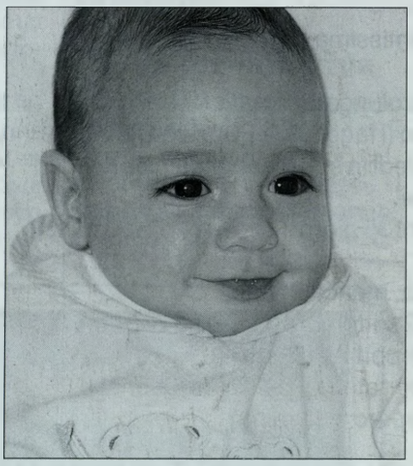
**PER CHIESA DI VALT**
N.N. 50; N.N. 250; Valt Giovanni e Costa Santina (Bz).

**PER CHIESA DI SAPPADE:**
in memoria di Tabiadon Giustina.

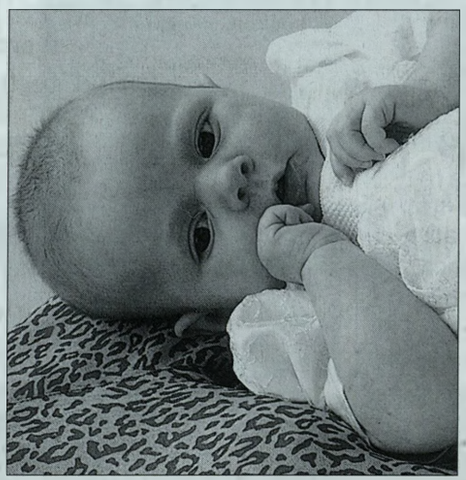
**PER CHIESA MADONNA DELLA SALUTE:**
Pollazzon M. Grazia (Agordo), Vat Attilio e Elsa.

# La Famiglia Parrocchiale

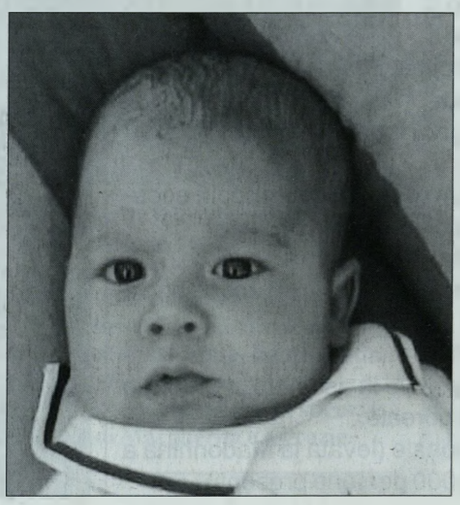
**Nel battesimo sono diventati figli di Dio e nostri fratelli:**



3. **Nicholas Zulian** (Caviola), di Danilo e di Pescosta Tiziana, nato a Feltre il 2.04.2003 e battezzato a Sappade il 15 giugno 2003. Madrina, Zulian Nadia Giustina.

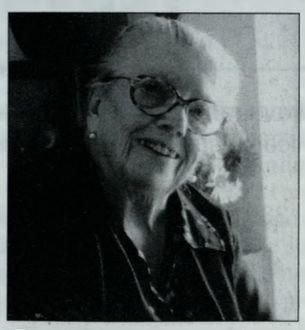


4. **Livia Montalbano** (Caviola), di Salvatore e di Scussel Serena, nata a Feltre il 2.06.2003 e battezzata a Caviola il 14.08.2003. Madrina, Manuela.



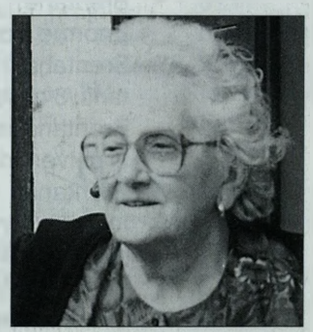
5. **Methew Busin** (Caviola), di Stefano e di Trimaldi Patrizia, nato a Feltre il 29.04. 2003 e battezzato a Caviola il 14.08.2003. Madrina, Busin Ombretta.

**Nella pace del Signore:**



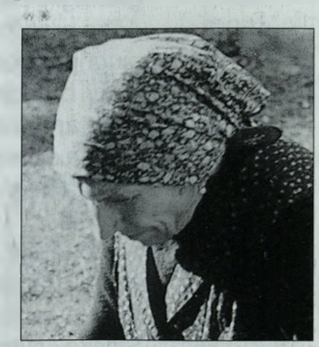
7. **Tabiadon Giustina** (Sappade) di anni 94, morta ad Agordo l'8 luglio 2003 e sepolta nel cimitero di Caviola.

8. **Enehene Nelj Cecile** in Scardanzan (Caviola), di anni 34, morta a Belluno il 15 luglio 2003 e sepolta nel cimitero di Vallada Agordina.



9. **Pellegrinon Carmela,** ved. Pellegrinon (Caviola) di anni 89, morta ad Agordo il 16 agosto 2003 e sepolta nel cimitero di Caviola.

10. **Xais Candido** (Tegosa) di anni 86, morto ad Agordo il20 agosto 2003 e sepolto nel cimitero di Canale d'Agordo.



11. **De Ventura Maria,** ved. Valt (Fregona) di anni 94, morta ad Agordo il 29 agosto 2003 e sepolta nel cimitero di Caviola.

*"Dona loro, o Signore la beatitudine eterna.."*